

Alba Spirituale

Rassegna Mensile della SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA



Disegno del Pittore Emilio Scanavino

Scopi della Società Teosofica, fondata il 17 novembre 1875 in New York, sono:

- 1° - Formare un nucleo della Fratellanza Universale dell'umanità, senza distinzione di razza, credenza, sesso, casta o colore;
- 2° - Incoraggiare lo studio comparato delle religioni, delle filosofie e delle scienze;
- 3° - Investigare le leggi inesplicate della natura ed i poteri latenti nell'uomo.

La Società Teosofica si compone di studiosi che appartengono a tutte le religioni del mondo, od a nessuna, e che approvando gli ideali suaccennati sono animati da un comune desiderio di far tacere l'antagonismo religioso, di mettere insieme uomini volenterosi di tutte le opinioni religiose, di studiare la verità dovunque possa trovarsi e di dividere con gli altri il risultato dei loro studi.

Vincolo d'unione fra essi non è una professione di fede comune, ma la ricerca della verità, ed una comune aspirazione alla verità.

Essi ritengono che questa deve essere ricercata per mezzo dello studio, della riflessione, della purezza di vita, della devozione ad ideali altissimi, e considerano perciò la sua conquista come un premio da conseguire, e non come un dogma da essere imposto d'autorità.

Ritengono inoltre che la fede deve essere il risultato dello studio e dell'intuizione individuale, e non antecelente a loro, che deve basarsi sulla cognizione e non sull'asserzione; ed estendono a tutti la loro tolleranza, anche agli intolleranti, non come una elargizione, ma come un dovere da essi adempiuto, sforzandosi di togliere l'ignoranza, non di punirla. Considerano ogni religione come un'espressione della Sapienza Divina, e ne preferiscono lo studio alla condanna, e la pratica al proselitismo.

Pace è la loro parola d'ordine, come Verità è il loro scopo.

La Teosofia è quell'insieme di verità che formano la base di tutte le religioni del passato, e che non possono essere arrogate, come proprietà esclusiva da nessuna. Presenta una filosofia che rende la vita intelligibile, e dimostra la giustizia e l'amore che ne dirigono l'evoluzione. Mette la morte al posto che le spetta, come incidente ricorrente in una vita senza fine, che dischiude le porte ad una più completa e più radiosa esistenza. Rende al mondo la scienza dello spirito, insegnando all'uomo a riconoscere lo spirito come sè stesso, e la mente ed il corpo come servi suoi. Illumina le scritture e le dottrine delle religioni, svelandone i sensi nascosti; e le giustifica dinanzi al tribunale dell'intelligenza come sono state sempre considerate giuste per gli occhi dell'intuizione.

I membri della Società Teosofica studiano queste verità ed i Teosofi cercano di viverle.

Chiunque è volenteroso di studiare, di praticare la tolleranza, di mirare in alto e di lavorare con perseveranza, è bene accetto quale membro; da lui dipende il divenire un vero Teosofo.

L'impresa della Società Teosofica dice: « Non v'è religione superiore alla Verità ». E' questo il principio dal quale non si allontana in tutta l'opera sua.

* * *

Chi in Italia desidera informazioni sui soggetti di studio della Società Teosofica e su qualunque cosa che la riguardi può rivolgersi al Segretario Generale della Sezione Italiana Dott. Giuseppe Gasco Casella Postale 83 - Savona.

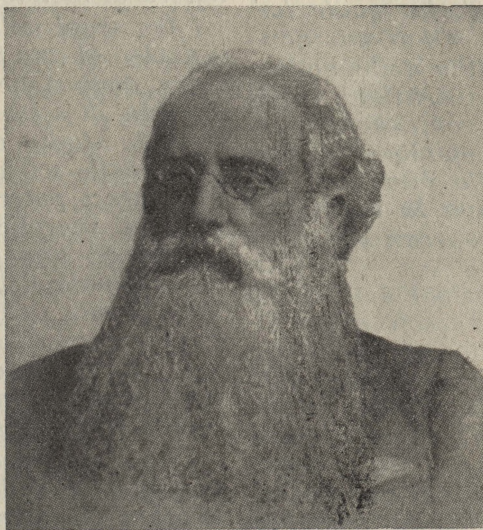
ALBA SPIRITUALE

RASSEGNA MENSILE

della SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA



SOMMARIO: Il 75° Anniversario della Fondazione della Società Teosofica. — La celebrazione del 75° Anniversario della fondazione della S. T. — Coincidenze. — Che cosa significa « teosofico ». — Teosofia e Teologia. — Teologia. — Invocazione. — Il noto e l'ignoto. — Dalla servitù e dalla autorità alla responsabilità. — Il pensiero Sociale di Mazzini. — Uno sguardo sul mondo. — Principii di una nuova sociologia. — Domande e risposte. — Al membri della S. T. I. — La ricorrenza d'ognissanti e dei morti. — Fratellanza in atto. — Fede Paronelli. — Giornali e Riviste ricevute. — Riunione del Consiglio della Federazione Europea della S. T. — Ritorno da una visita al Centro di S. Michele di Huizen. — Attività teosofiche. — Notiziario dei libri. — Programma di lavoro 1950-51 del Gruppo Amor Roma.



HENRY STEEL OLCOTT

Fu il vero fondatore visibile ed organizzatore della S. T. nel mondo, e fu invero il maggior lavoratore impersonale e devoto ad un tempo, per la causa teosofica.

Nato ad Orange (Stato di N. York) nel 1832, si laureò in Legge distinguendosi tosto come oratore eloquente, nel ramo dell'agricoltura.

Quando scoppiò la guerra di secessione, Olcott abbandonò la sua professione, ed entrò nell'esercito americano del nord, elevandosi al grado di colonnello.

Finita la guerra, riprese la sua professione di avvocato, e divenne anche giornalista: In questa veste si incontrò con H. P. B. nel 1875, e con essa fondò la S. T. Egli fu per la S. T. ciò che Paolo di Tarso fu per il Cristianesimo.

Egli fu un notevole scrittore teosofico, conferenziere, e soprattutto organizzatore. Fu il primo presidente della S. T., e tenne con dignità, coraggio, magnifica devozione tale carica fino alla sua morte fisica nel 1907, all'età di 75 anni. Egli fondò 893 loggie in 43 nazioni, pronunciò centinaia di conferenze, compose il catechismo budista, e la storia della Società Teosofica.

Il 75° Anniversario della Fondazione della S. T.

Considerazioni storiche e psicologiche

La data del 17 novembre 1950 segna il 75° anniversario della fondazione della S. T.; ed oltre ad essere ricordata con reverenza e gratitudine dai Teosofi sparsi sui cinque continenti, sarà celebrata quest'anno come affermazione di fratellanza universale. Giacchè l'idea della fratellanza fu lanciata, come principio dalla S. T. fin dalla sua fondazione, e se oggi malgrado i contrasti e le insidie, quest'idea ispira il programma politico delle nazioni unite, il merito spetta particolarmente alla S. T. La quale ha potentemente influito « dall'interno » sulla coscienza collettiva delle nazioni fra le guerre e le distruzioni, fra i contrasti ideologici e confessionali, elevando la pubblica opinione all'intuizione dell'unità della Vita e dell'Universo da cui deriva la reciproca comprensione, la cooperazione e la fratellanza.

La data della fondazione della S. T. è « storica » per i Teosofi e per il mondo esterno, quantunque il procedimento rumoroso ed assordante della vita comune, non abbia consentito ai « genì » della terra di registrarla e qualificarla come tale. Ma è avvenuto così di tutti i grandi movimenti di pensiero che pure hanno demolito e ricostruito le civiltà, e che inavvertiti all'inizio, come la tenue sfera di neve sul pendio del monte che precipitando in basso diventa valanga travolgente, col tempo e coll'opera degli uomini devoti, le incommensurabili energie suscitate da tali movimenti, hanno cambiato la fisionomia al nostro pianeta.

La storia del Budhismo, del Cristianesimo, del Maomettanesimo costituiscono altrettante documentazioni incontrovertibili di quanto è sopra accennato; ma la filosofia della storia non

ha ancora saputo coordinare i fenomeni coi sistemi di pensiero che li provocarono, dimentica dell'antico ammonimento: « Mens agitat molem ».

La S. T. fu costituita per adempiere ad una grande missione ideata da quell'« OCCULTA GERARCHIA » di Super Uomini che il mondo occidentale ignorò fino a pochi decenni fa, e che più tardi doveva diventare il veicolo della più grande elergizione di conoscenza spirituale, filosofica e religiosa al mondo.

I tre scopi della Società - Formare il nucleo di una fratellanza universale senza distinzione di credo, di razza, di casta, di sesso e di colore; incoraggiare lo studio comparato delle religioni, delle scienze, della filosofia, investigare i poteri latenti nell'uomo e le leggi inesplicate della natura costituiscono una presentazione geniale ed originale della Società al mondo intellettuale dell'epoca, chiuso fra la miscredenza scientifica, eretta a dogma, e l'ortodossia dogmatica, ostile ad ogni pensiero innovatore, sostanzialmente materialista!

I fondatori della Società erano ben consapevoli delle difficoltà che essa avrebbe incontrato, epperò, nella circolare con cui il Col. Olcott annunciava la costituzione della S. T., ebbe cura di richiamare l'attenzione degli intellettuali sui vari aspetti della « conoscenza », la quale aveva fonti molteplici - Scientifica, filosofica, religiosa -, e li portava a considerare la realtà di una coltura superiore, di natura eclettica, ed automaticamente, quella Verità - realtà, al di là delle limitazioni materialistiche e dogmatiche. La circolare del Col. Olcott è sempre di attualità, perchè nel mondo vi sono sempre dei ritardatari e delle

menti dogmatiche refrattarie ad ogni innovazione di pensiero.

La riproduciamo affinché sia meditata dai nostri lettori.

PERCHÉ SORSE LA SOCIETÀ TEOSOFICA.

« Da più parti si chiede che cosa sia la Teosofia, quali idee rappresenti, quale ne siano gli scopi.

Il 17 novembre 1875, alcune persone, devote all'ideale, ma indipendenti da ogni spirito settario, si unirono col proposito di difendere gli interessi essenziali dell'anima umana, contro gli assalti che le venivano da ogni parte. Così ebbe origine la Società Teosofica, la quale, come si vede, non era intesa a costituire un'associazione cristiana o anticristiana, buddista od antibuddista, nè a farsi campione di una qualsiasi determinata confessione.

Poiché la minaccia non era diretta ad una o ad un'altra speciale forma di credenza, la scienza materialista costituiva un pericolo per ciò che di tutte le confessioni è la radice e la fonte, cioè per il sentimento dell'Ideale e del Divino. Lo spirito religioso si andava affievolendo per l'influenza di un progresso scientifico quale non si era mai visto nel passato, ed anche per la malintesa e gretta ostilità che le Religioni dogmatiche dimostravano verso la Scienza. I rappresentanti di quelle, oramai ridotti a difendersi, riuscivano a mala pena a tutelare le credenze essenziali contro una critica che tutto negava. In ogni classe uno scetticismo intransigente invadeva gli animi; e con questo risveglio della negazione coincideva il risveglio degli appetiti brutali e dell'egoismo, come in un terreno incolto crescono da ogni parte le male piante. Lo spirito critico dominava ad esclusione di ogni altro; di tutto si dubitava, di tutto si voleva la prova. Che cosa poteva rispondere il teologo ed il professore ai giovani che chiedevano loro la dimostrazione sperimenta-

le della vita futura? - Ricordo ancora la risposta che mi fu data quando feci questa domanda. Ero allora giovanissimo. Mi fu detto che era peccato chiedere la spiegazione dei misteri che il Signore si era riservato, e che dovevansi accettare sulla parola di coloro cui era affidata la custodia della fede.

Da quel momento fu distrutta in me ogni credenza in quei precetti ed in quei maestri. La mia giovane intelligenza si ribellò contro quelle affermazioni campate in aria, e fin d'allora ebbe origine la mia profonda avversione per ogni religione teologica.

Sono esperienze consimili che, rafforzate dalla corrente grettamente positiva dei nostri tempi, hanno prodotto tanti scettici e minacciano di rovinare ogni credenza.

Malgrado tante ragioni di sconforto, gli iniziatori che a New York si unirono per fondare la S. T., non disperavano di portare qualche aiuto alle anime ancora bisognose d'ideale. Ponendosi al di sopra delle formole esclusive, vollero che la loro unione si fondasse sopra principii così larghi che tutti potessero accoglierli.

Questi principii furono così espressi:

1° scopo della Società si è di costituire il nucleo di una fratellanza universale tra gli uomini, senza distinzione di razza, di sesso, di casta, o di colore;

2° di promuovere lo studio delle religioni comparate, della filosofia, e della scienza fra i popoli;

3° di istituire ricerche sulle leggi meno note della Natura e sulle facoltà latenti dell'uomo.

Seguiva una dichiarazione così concepita:

« La Società Teosofica non si occupa di politica nè delle varie regole relative alle varie caste, nè di consuetudini sociali. Essa è aliena da ogni speciale professione di fede religiosa o politica, e non esige da chi vi si iscrive, alcune adesioni ad una forma qualunque di credenza ».

Si vede quindi come l'adesione alla Società non implichi veruna rinuncia, sia alla religione, sia alla condizione sociale a cui si appartiene, nè rechi ostacolo all'adempimento degli speciali doveri civili e famigliari, di ciascuno. Qualunque affermazione contraria è gratuita, e le opponiamo una recisa ed assoluta smentita.

Si vede inoltre che ogni membro della Società essendo libero di scrivere e di stampare quello che più gli piace, egli ne è il solo responsabile; nè alla società possono attribuirsi le opinioni personali professate da uno dei suoi membri. Credo necessario di dichiararlo qui esplicitamente: nessun libro, nessuna pubblicazione o discorso, miei o dei miei colleghi, hanno il potere di impegnare la Società come corpo, nè alcuno dei suoi membri individualmente. Ognuno è libero di fare sue quelle opinioni, se la sua coscienza e la sua ragione ve lo inducono, ma non altrimenti. Voglio anche dichiarare in speciale modo che in Europa come in Oriente, negli Stati Uniti ed in Australia, la nostra Società si è sempre mantenuta e si mantiene estranea alle controversie politiche e sociali. E' indifferente alle dottrine politiche, non prende partito per una piuttosto che per un'altra.

Ed ora aggiungiamo alcune parole sul secondo e sul terzo oggetto della Società.

I fondatori della Società, ispirandosi al sentimento di religione, e non di setta, cercarono di porsi in contatto coi più dotti sacerdoti e laici di qualsiasi credenza, incoraggiandoli ad esporre i più pregevoli tesori dell'antica sapienza e della tradizione sparsi nelle loro tradizioni sacre, impegnandosi a farli conoscere per mezzo di libri, riviste e conferenze, e rendendosi garanti che non si sarebbe mai permessa alcuna alterazione nei loro scritti. Questi dotti ebbero presto a convincersi della nostra serietà e buona fede, e quindi siamo facilmente riusciti nel nostro intento.

I risultati sono stati meravigliosi. Dovunque abbiamo esteso l'opera nostra si è avuto un risveglio dello spirito religioso ed uno studio più intenso delle antiche scritture. Conseguenza di questo movimento è stata che la nostra Società poté estendersi e diffondersi fra popoli non solo di razze diverse, ma di credenze diverse, diffondendo un vero sentimento di tolleranza e di mutua carità. Infatti dall'opera nostra è derivata la conoscenza e la prova che le varie Teologie, mentre differiscono grandemente fra loro, in sostanza si fondano sopra uno stesso principio, ed hanno identiche aspirazioni. Dall'opera nostra è così venuta all'idea religiosa ed all'idea morale una maggiore e più nobile forza; migliaia di anime ne hanno tratto conforto, nessun danno, Ma tutto ciò posa sopra un assunto fondamentale, l'esistenza cioè di un principio superiore, di una entità indistruttibile nell'uomo. E a chi ce ne domanda la prova, noi rispondiamo: l'esistenza di ciò che dicesi « anima » può essere dimostrata con certezza. In quale modo? Studiando le leggi meno note della natura; e le facoltà latenti nell'uomo.

Le ricerche psichiche, il sonnambulismo, il mesmerismo, la psicomетria, il trasferimento del pensiero, la chiaroveggenza, ed altri fenomeni finora compresi sotto il nome Occultismo, sono i rami nuovi e già rigogliosi di una scienza dell'anima la quale si va formando nei laboratori e nelle scuole più autorevoli, ed apre alle nostre ricerche orizzonti nuovi e sempre più vasti. Ciascuno di questi rami della nuova psicologia rappresenta certe forze misteriose della natura e certe facoltà dell'uomo. Ciascuno diffonde un raggio sulla natura e sul destino di queste entità, intima ed immortale, l'Io reale o trascendente l'EGO che non può essere ucciso, che non muore, non nasce, non è terrestre come il corpo fisico, ma divino nella sua natura, parte dell'Ente unico, assoluto,

che nell'universo è Tutto, informa Tutto, contiene Tutto, fino al più microscopico infusorio, fino al più minuto grano di sabbia di ogni pianeta e di ogni stella dello spazio, fino ad ogni atomo di sostanza cosmica non differenziata.

La Teosofia non è solo religione universale, essa è il cuore, l'essenza la vita, lo spirito ascoso di ogni teologia sotto la « lettera che uccide »; quello che le dà vita ed ogni potere per aiutare l'umanità nella faticosa ascensione verso il Divino Ideale.

L'impresa della Società Teosofica dice: « NON V'E' RELIGIONE SUPERIORE ALLA VERITA' ». E' questa la base da cui non si allontana in tutta l'opera sua.

Noi non chiediamo a nessuno di aderire alla Società; ma tendiamo una mano fraterna a chiunque, senza distinzione di credenza, di razza, di colore, o di condizione, ci chieda aiuto per intendere la propria religione.

H. P. OLCOTT

Presidente fondatore
e Capo esecutivo della Società

ALCUNE NOTE

STORICHE E BIOGRAFICHE

A questa circolare che sintetizza mirabilmente il programma e la politica di non identificazione con nessun altro movimento di pensiero della S. T. facciamo seguire alcune note storiche ed alcune considerazioni che torneranno particolarmente utili per i membri meno anziani della Società, e che non saranno superflue per i più anziani.

La Società teosofica non deve essere concepita come un'accademia di intellettuali che studiano, discutono e divulgano la letteratura teosofica lasciataci dai pionieri e fondatori dell'associazione, ma come un organismo vivente, un « corpo dalle molte membra », per adoperare una frase di S.

Paolo applicata alla prima comunità cristiana, realizzante in sè stesso il primo, fondamentale scopo della Società stessa: Costituire il nucleo di una fratellanza universale, come pratica attuazione di quell'Unità Spirituale che sta alla base dell'Universo Manifestato. Del resto, la storia della S. T. dalle sue origini ad oggi, attraverso le sue peripezie, le lotte in cui si trovò impigliata, e nelle quali rischiò talora di essere travolta, rappresenta una viva documentazione di quanto abbiamo dianzi affermato.

L'annuncio della fondazione della S. T. fu dato ad H. P. B. nel 1851 dal suo Maestro, allorchè essa ebbe la straordinaria avventura di incontrarlo a Londra, in occasione di un viaggio intrapreso col padre. Proprio 24 anni prima della fondazione della Società, ed allorchè essa era appena ventenne, apprese che doveva essere fondata una società per la diffusione della dottrina teosofica nel mondo; fu avvertita delle difficoltà che avrebbe incontrato, e che avrebbe dovuto trascorrere tre anni al Tibet per prepararsi all'importante compito.

I 24 anni trascorsi da H. P. B. dall'incontro col suo Maestro orientale alla data della effettiva fondazione della S. T. a New York, furono occupati da viaggi, studi, e vicende straordinarie in oriente ed occidente, fino al 1875 in cui dal Cairo si recò negli Stati Uniti d'America, a Chittenden Vermont - dove il colonnello Olcott, suo futuro e fedele collaboratore, stava investigando i fenomeni medianici nella fattoria di Eddy, e pubblicando i risultati sui giornali.

La signora Blawatsky dimostrò che poteva produrre i fenomeni essa stessa, e ne diede la reale spiegazione.

Essa scrisse alcuni forti e brillanti articoli sui giornali, difendendo questo « vero spiritualismo », e denunciando i mediums fraudolenti.

In un articolo di risposta ad altro articolo sul « Rosacrucianesimo » essa espose ciò che si può definire la

sua prima rivelazione occulta appresa alle sorgenti dei grandi insegnamenti segreti di tutti i tempi, conservati solo dai degni, dai saggi e dai sapienti.

Tuttociò diede alla signora Blawatsky molta notorietà; e le sue idee sull'OCCULTISMO - parola che essa rese famigliare - sollevò un grande interesse. Uomini e donne di grande distinzione affollarono la sua abitazione a New York, per apprendere, vedere e sentire la « donna dei miracoli ». Fu fondato, nell'entusiasmo della « novità », il club dei miracoli, il quale dopo una vita effimera si sciolse senza possibilità di ricostituzione.

Il 7 settembre 1875, una conferenza di G. H. Felt su « la perdita legge di proporzione degli Egiziani » condusse alla decisione di fondare una società per lo studio di tali soggetti. Fu scelto per titolo di tale associazione quello di « Società Teosofica », ed i suoi scopi furono così definiti: « Riunire e diffondere una conoscenza delle leggi che governano l'universo ».

La Società doveva essere veramente « eclettica », senza distinzione di dottrine, e senza limitazioni settarie.

Furono fatte parecchie riunioni per dare forma e concretezza allo statuto; ed il 17 Novembre 1875, il Colonello Olcott fece il discorso inaugurale della Società Teosofica, fissando la data stessa come giorno della sua fondazione.

Così fu fondata la Società Teosofica, la quale cominciò a svolgere la sua azione nel mondo.

Nel 1877 la signora Blawatsky pubblicò l'ISIDE SVELATA che era il frutto - essa dice - di qualche intima conoscenza con adepti orientali, e studio della loro scienza.

Il 1° maggio dello stesso anno il Presidente Olcott mandò la sua prima circolare che è quella che abbiamo pubblicata più innanzi.

Nel 1878 i due fondatori della Società, obbedendo all'occulto invito dei

Maestri si stabilirono in India, ed univano la Società all'ARYA SAMAY, un movimento per restaurare l'induismo, portandolo ad una forma più pura della religione vedica; ma quasi subito si rivelò l'incompatibilità di tale unione, perchè la S. T., eclettica e non settaria, non poteva identificarsi con nessuna organizzazione che avesse scopi puramente settari. L'unione si sciolse, e la S. T. tornò ad essere un'organizzazione a sè, con scopi ben distinti e precisi.

Coll'estendersi della Società, si sentì il bisogno di una rivista, e nel 1879 i due fondatori incominciarono la pubblicazione del Theosophist, che si pubblica tuttora.

Il 7° anniversario della Società fu fu tenuto a Bombay, con 39 figliali o loggie partecipanti.

I due fondatori si stabilirono allora ad Adyar, ed ivi costituirono il « quartiere permanente », e crearono il primo « centro occulto ».

ATTACCHI DEI MISSIONARI, LOTTE E CRISI

Come era stato previsto dagli « occultisti fondatori » della Società Teosofica, le difficoltà e le crisi non potevano risparmiare i pionieri, ed in modo particolare colei che della nuova rivelazione era stata l'esponente maggiore.

Durante l'assenza dei due fondatori dall'India, un insidioso attacco contro la S. T. fu fatto da un missionario cristiano di Madras, il quale pubblicò una serie di lettere false che apparivano dirette dalla signora Blawatsky alla signora Coulomb, già padrona di casa della Blawatsky stessa ad Adyar.

Avuta notizia di tali lettere, la Società per le ricerche psichiche di Londra inviò il signor Richard Hogson, giovane ed inesperto, per compiere un'inchiesta, la quale riuscì ostilissima alla signora Blawatsky. Parzialissima nelle indagini, in quanto non si

diede nessuna opportunità alla signora Blawatsky di confutare i fatti capziosamente raccolti, e le conclusioni, essa servì mirabilmente a coronare l'opera demolitiva intrapresa dai missionari.

Nel dicembre dello stesso anno - 1884 - la signora Blawatsky espose alla Convenzione della S. T. la storia di questo insidioso attacco, chiedendo che fosse intrapresa un'azione per ristabilire la verità; ma la convenzione decise di non intraprendere nessuna azione contro i Coulomb, per non esporla ad una indesiderabile pubblicità.

Nel gennaio 1885 H. P. B. ricevette dal suo Maestro il piano della Dottrina Segreta; ma il dolore per l'attacco del missionario la fece cadere gravemente ammalata.

Il Col. Olcott fu richiamato dal suo viaggio con Leadbeater a Burma; e la signora Blawatsky, in seguito a consiglio dei medici, lasciò l'India, rimettendo le sue dimissioni nelle mani del colonnello per alleggerire la Società dal peso di difenderla. Ma il voto di fiducia deliberato poco dopo dalla convenzione della S. T., la indusse a restare nella Società.

Giunta in Europa, la signora Blawatsky si stabilì a Wurzburg per lavorare intorno alla Dottrina Segreta; successivamente si stabilì ad Ostenda, sempre lavorando strenuamente intorno alla Dottrina Segreta, ed in ultimo a Londra, dove finì la sua giornata terrena.

FONDAZIONE DELLA SEZIONE ESOTERICA

Nell'agosto del 1888 il Col. Olcott decise di visitare l'Europa, lasciando al signor Leadbeater l'incarico di dirigere il Theosophist. Durante il viaggio fu avvertito dal suo Maestro di lasciare le materie occulte, interne e psichiche ad H. P. B., e dedicarsi esclusivamente agli affari esterni ed am-

ministrativi dell'organizzazione teosofica.

La Sezione Esoterica della S. T. fu ufficialmente formata con H. P. B. come solo capo, non avendo connessione ufficiale colla Società, salvo che col presidente fondatore, il quale più tardi fu designato suo solo agente per gli affari E. S. nei paesi asiatici.

Dal 1889 in poi H. P. B. scrisse altri importanti libri, fra i quali « la chiave della Teosofia » e « La voce del Silenzio ». Ma l'8 maggio del 1891 la grandissima pioniera e lottatrice, la discepola diretta dei Maestri che essa servì con esemplare devozione e coraggio durante tutta la sua esistenza, lasciò il suo corpo fisico, nella sua ultima dimora terrena a Londra.

Alla notizia della sua morte fisica, il col. Olcott, che era a Sidney, partì subito per l'Inghilterra. Dopo che gli affari della signora Blawatsky furono ordinati, egli viaggiò sul continente, e fondò la Sezione Europea. Si recò in seguito negli Stati Uniti, e per via del Giappone, ritornò in India.

Nel 1892 egli cominciò a scrivere i « Fogli di un vecchio diario », la storia della S. T.

INGRESSO DI A. BESANT NELLA S. T.

Nel 1888, la signora A. Besant, dopo avere letto la Dottrina Segreta, appena pubblicata, per incarico del signor W. T. Stead, direttore della « Rivista delle Riviste », andò a fare visita alla Signora Blawatsky, e poco tempo dopo aderì alla S. T. La signora Besant, ben conosciuta in Inghilterra come riformatrice sociale, e come libera pensatrice, abbandonò completamente la filosofia materialistica che fino ad allora aveva professato, e divenne presto una brillante conferenziera teosofica.

Di vasta ed eclettica coltura, di temperamento entusiasta, essa portò nella Società la vitalità del suo tempe-

ramento, e prese automaticamente un posto eminente. Essa rappresentò la S. T. al parlamento mondiale delle religioni tenutosi a Chicago nel 1893, ed alla fine dell'anno fece la sua prima visita in India, accoltavi entusiasmaticamente.

Quando nel febbraio del 1907, il colonnello Olcott venne a morte, la Signora Besant gli successe nell'alto e grave ufficio, ed unificò nelle sue mani le due attribuzioni di istruttrice e di amministratrice della S. T..

Essa impresso un vigoroso impulso all'azione teosofica nell'intento di portare i membri della S. T. a teosofizzare i vari campi dell'attività umana: religioso, sociale, educativo, politico.

Quale gerente ed amministratrice dei beni della S. T., essa promosse l'ingrandimento dei quartieri di Adyar, coll'acquisto dei giardini Blawatsky ed Olcott.

Nel 1908, essa annunciò pubblicamente la venuta di un Istruttore del Mondo; e nel 1911 organizzò l'ordine della Stella in Oriente per riunire coloro che desideravano prepararsi per esso.

Ma contemporaneamente il segretario generale della Sezione germanica, dott. Rodolfo Steiner, ordinò che nessun membro dell'Ordine della Stella potesse rimanere membro della Sezione.

Tale limitazione della libertà dei membri della S. T., essendo anticostituzionale, la bolla costitutiva della Sezione Tedesca fu ritirata, e solo più tardi, nel 1913, fu trasferita alle 14 loggie che desideravano continuare nello spirito liberale della costituzione della S. T..

Intanto la Società ingrandiva rapidamente, e la proprietà di Adyar si accresceva dei giardini Besant e Damodar.

Scoppiata la guerra nel 1914, la signora Besant rimase in India per parecchi anni, svolgendo un'importante opera politica, e risvegliando mol-

to interesse nella regione per l'educazione teosofica.

La crescente vita ed il vigore con cui essa continuamente guidava la Società trovò espressione nel 1° Congresso mondiale, tenuto a Parigi nel 1921.

IL GIUBILEO DELLA SOCIETÀ

I primi 50 anni dell'esistenza della S. T. furono celebrati ad Adyar nel Congresso giubilare del 1925, al quale parteciparono 1500 membri d'ogni parte del mondo.

L'influenza della S. T., e la sua rapida ascensione furono illustrate dai seguenti dati statistici: N° delle Società nazionali 41; Gruppi regolari 1576; membri 41.779.

Un notevole avvenimento del 1926 fu la costruzione della stazione radiofonica a The Manor Sidney.

Nel 1928 la signora Besant fu nominata Presidente per la quarta volta. Essa designò Vice-presidente della S. T. il signor A. P. Warrington, in sostituzione del sig. C. Jinarajadasa che aveva rassegnato le dimissioni.

Nel 55° anniversario della S. T., in occasione della convenzione tenutasi a Benares, la signora Besant tenne la sua ultima conferenza, il cui soggetto era: Il futuro della S. T.

Ma nel 1928 erasi iniziata ed aggravata in seno alla S. T. la grave crisi, non ancora superata del tutto, che era dovuta all'atteggiamento assunto da Krishnamurti di fronte alla S. T.

Krishnamurti, cresciuto in seno alla S. T., preparato spiritualmente dalla signora Besant e dal signor Leadbeater, e da essi preannunciato come il Grande Istruttore del Mondo, allorquando incominciò nel 1928 la sua missione pubblica, non solo si staccò bruscamente dalla Società, ma contro di essa si scagliò, considerandola alla stregua di tutte le istituzioni tradizionali che imprigionano l'anima umana, ne limitano la comprensione, ed ostacolano la vera libera-

zione che si ottiene coll'azione perfetta. L'opera di K. si svolse quindi in inconciliabile contrasto con quella della S. T., determinando un notevole esodo di membri . . . preoccupati dell'azione perfetta e dell'unione diretta alla Divinità, senza i rischi dell'azione karmica sulla via della evoluzione! . . .

Il perturbamento economico e politico delle nazioni, fece sentire più profondamente la crisi spirituale e materiale i cui riflessi già erano percepiti dalla S. T.; ed in questo malinconico periodo di decadenza spirituale, di sfiducia e di perturbamento mondiale, la grande Presidente lasciò questa vita il 20 settembre 1934.

Il Vicepresidente, signor Warrington, prese allora la direzione della Società, in conformità delle disposizioni statutarie, ed indisse le elezioni per la nuova presidenza. La quale fu attribuita al Dott. Giorgio Arundale che assunse la carica nel giugno del 1934.

Gli undici anni della presidenza Arundale furono eccezionalmente difficili per la perturbazione morale e politica del mondo, perturbazione che sfociò nella seconda guerra mondiale, e che alle ferite antiche non ancora sanate, aggiunse tutti nuovi rovine incalcolabili. Il Dott. Arundale aveva chiaramente percepito il grave pericolo che incombeva sul mondo, e con vigore e coraggio eccezionali lo additò ai membri della S. T. ed al mondo, invitando tutti gli uomini di buona volontà ad un'opera strenua per evitarlo.

Disgraziatamente, egli non fu inteso ed ascoltato come meritava. Parecchie società teosofiche nazionali, fra cui la nostra, elevarono proteste contro l'opera sua, accusandola di incostituzionalità, ed ancora erano perturbate dai contrasti interni, quando si iniziò la seconda guerra mondiale!

Il Dott. Arundale aveva visto giusto, e la sua sensibilità spirituale l'aveva indotto ad assumere un atteggiamento deciso e coraggioso contro i

governi totalitari burbanzosi e spietati che preparavano ideologicamente e materialmente la guerra, e contro le sbraccate democrazie europee, che per paura della guerra si comportavano vilmente, dimenticando la giustizia, nella illusione di salvarsi con soluzioni di compromessi, sacrificando le nazioni minori

Egli rimase confinato ad Adyar durante tutta la durata della guerra, la quale aveva eretto barriere di ferro e di fuoco ai confini dei cinque continenti in lotta. Lasciò il suo corpo fisico nell'agosto del 1945, quando la guerra era finita, e sulle sue rovine si disponeva a ritessere le fila dell'organizzazione teosofica.

Gli successe, come è noto a tutti i membri della S. T., senza lotta e senza competitori l'attuale presidente, signor C. Jinarajadasa.

Dal 1946 la storia della S. T. diventa cronaca, in quanto è conosciuta generalmente da tutti i membri attivi. Ma la grave crisi iniziata nel 1928 persiste ancora, ed in parecchie società nazionali non sono ancora riempiti i vuoti lasciati dai vecchi membri.

Negli stati sovietizzati sono state sopresse le organizzazioni teosofiche, non si sa per quali specifici motivi, ma presumibilmente, perchè gli ideali della fratellanza senza distinzione di classe o di categoria contrastano colla dottrina marxista-leninista-staliniana, come prima contrastavano col nazi-fascismo!

Ma la fratellanza è un fatto della natura spirituale, ed un giorno non lontano sarà accettata come principio di vita umana, e come base dell'organizzazione civile del mondo liberato dai fanatismi, dai pregiudizi, dall'odio e dal timore.

Noi non dovremo intanto mai dimenticare che la S. T. è stata effettivamente voluta dai Maestri, membri della Grande Gerarchia Occulta che dirige l'evoluzione sul nostro piano-

ta, e che la Società deve essere soprattutto il Loro alto parlante nel mondo. Se ciò terremo presente, eviteremo in avvenire le crisi che in passato pregiudicarono la S. T., e diventeremo degni della qualifica di « teosofi » - la quale significa « uomo libero dalle debolezze sensuali, dai pregiudizi sociali od ideologici, vi-

vente incarnazione degli ideali professati coerentemente su tutti i piani dell'essere, cittadino del mondo senza rinunciare all'amore della propria nazione, coraggioso difensore della giustizia, devoto soprattutto alla Verità! . . .

g. g.

Ottobre 1950



Helena Petrovna Blavatsky

L'originale fotografico indica il nome del fotografo « Edsall » 248 West 125 th St. New York. Il fotografo daterebbe esso, come data approssimativa tra il 1875 e il 1878, poichè, H. P. B. mai ritornò in America dopo quest'ultima data.

La celebrazione del 75° Anniv. della fondazione della S. T.

Ha quest'anno uno speciale significato, ed una importanza eccezionale. La data del 17 novembre fu designata da noi come celebrazione della fratellanza umana, e come tale fu proposta fin dal 1946 anche alla Presidenza di Adyar, ritenendo che in questo travagliato dopo guerra fosse necessario insistere sul principio della fratellanza per disarmare gli odi di parte, preparare gli animi alla cooperazione interna ed internazionale, senza tuttavia fare l'apologia dell'UNO, l'organizzazione delle Nazioni Unite, la quale è male congegnata, e si basa sulle molte ingiustizie sanzionate dai trattati di pace che assunsero il carattere di vere sentenze imposte ai vinti, i quali ebbero forse il torto di firmarle... perchè non è norma giuridica, e neppure morale costringere i condannati a firmare le sentenze di condanna... Gli accordi presi fra le quattro potenze vincitrici durante la guerra portarono alla soppressione crudele delle tre repubbliche baltiche, diventate provincie sovietiche, allo stabilimento di zona di influenza politica... da cui derivò il sipario di ferro, alla manomissione dei confini delle nazioni vinte, ed alla forzata emigrazione di milioni di persone al di là dei confini artificiosamente stabiliti, al trattamento crudele delle minoranze etniche rimaste entro i vecchi confini stabilitisi naturalmente...

Orbene, non è lecito, e neppure morale tacere le ingiustizie, celebrando la giornata della fratellanza universale, perchè la fratellanza esige anzitutto e soprattutto la giustizia internazionale come indispendibile presupposto e base della nuova civiltà solidale e cooperante.

Io invito tutti i capigruppo ad organizzare riunioni pubbliche, dove le circostanze lo consentono, ovvero riu-

nioni di gruppo per trattare il grande e grave problema della FRATELLANZA UMANA, che per i Teosofi è principio e legge della sfera spirituale che deve essere realizzata sulla terra ad opera degli uomini, superando le artificiose divisioni e difficoltà create dall'egoismo ignorante.

Quindi, non agitazioni artificiose contro la bomba atomica, o contro gli imperialismi di oriente o di occidente che mascherano interessi di parte e faziosità, ma elevazione della pubblica opinione verso il principio della fratellanza che non distingue il proletario dal borghese, l'orientale dall'occidentale, ma che quali spiriti incarnati e karmicamente limitati e sofferenti, tutti eleva nella sfera spirituale dove è evidente la comune origine e natura, dove l'ingiustizia non regna, ma dove invece regna l'amore!

G. G.

COINCIDENZE

(Note da « Iside svelata »)

Vi sono delle epoche in cui certe malattie, certe tendenze, certe buone o cattive fortune dell'umanità sono più pronunciate che in altre. Vi sono dei momenti di epidemia morale, come ve ne sono delle fisiche. In un'epoca lo spirito di controversia religiosa risveglia le più truci passioni di cui la natura umana è suscettibile, provocando la persecuzione naturale, l'effusione di sangue, le guerre; in un'altra, un'epidemia di resistenza all'autorità costituite si diffonde nella metà del mondo. (Come nel 1848), rapida e simultanea come la più violenta contagione corporale.

Il carattere collettivo dei fenomeni morali è dimostrato da una perturbazione psicologica che invade e domina migliaia di individui, che essa spoglia di tutte le loro facoltà, non

lasciando che una specie di attività automatica, e che fa nascere l'idea di un'ossessione demoniaca, idea giustificata in una certa misura, dalle sataniche passioni, le emozioni e gli atti che accompagnano tale stato d'animo.

In un dato momento vi è la tendenza all'isolamento ed alla contemplazione, in un altro vi è la mania dell'azione, verso qualche scopo utopistico, tanto difficile a raggiungersi quanto inutile. Da ciò innumerevoli esseri che si sono votati al monachismo ed all'ascetismo, da una parte, e dall'altra, migliaia di individui che abbandonando i loro congiunti, la loro patria, le loro case, sono andati a cercare fortuna in lontane terre, dove le pietre erano d'oro, o si sono lanciate in lotte di sterminio per la conquista di qualche città senza valore o qualche deserto sterile.

Sembra che il seme dei vizi e del delitto sia sparso alla superficie della società, e germini e porti i suoi frutti con una rapidità sconcertante, ed una successione che paralizza.

Noi sappiamo, dice il dott. Elam, che certe condizioni patologiche hanno una tendenza a diventare epidemiche, sotto l'influenza di cause non ancora studiate.

Noi vediamo come è forte la tendenza dell'opinione una volta che è enunciata, prendere una forma epidemica; e non vi è una illusione, o opinione, per assurda essa sia, che non assuma questo carattere collettivo. Noi osserviamo altresì in quale modo notevole le stesse idee si riproducono e riappaiono in epoche successive: Nessun delitto è troppo orribile per diventare popolare; l'omicidio, l'infanticidio, il suicidio, l'avvelenamento, tutte le concezioni diaboliche dell'umanità, tutto può ad un dato momento avere la sua popolarità!

Nota dell'Editore. - Il brano su riportato è degno di meditazione. Tutti i fatti della storia giudicati paradossi a distanza di

tempo, diventano spiegabili, se non giustificabili di fronte all'etica religiosa, e ci ammoniscono a resistere alle suggestioni dell'opinione pubblica tanto spesso travolta dai cattivi pastori.

Noi dobbiamo insegnare ad evitare tutte le cause, perchè l'onda degli effetti è inarrestabile!

INVOCAZIONE

Donde m'hai tratto, Signore, non so: se dal seno materno dell'universo, o da un mare di ghiaccio dove l'eco giunge d'ogni naufragio.

Simile a Te, Gesù, patria non ebbi da quando sola fui col mio pensiero; ma non conobbi gli orizzonti vasti del tuo pellegrinare, le acque pure che ti furon guanciaie.

O forse la memoria s'è smarrita della nascita antica, ora che smisurata si distende la strada che all'infanzia mi riporta, come si perde nella prateria la tortuosa striscia d'un sentiero.

Io devo risalirlo oggi a ritroso.

Vivere tra le rughe della vita facile non mi fu, Signore. Tu lo sai.

E come in deserto corridoio il mio tempo passò, vuote le mani, anche se pieno il cuore. Io non so come le ore, gli anni nodo fecero per disciogliersi in nebbia, quando solo un'ora fu più grave d'un macigno.

Altre passarono: io le credevo, le volevo eterne. Ma fermare il tempo è del mito.

Ogni tempo passò senza una traccia. Scomparve. Ora sono l'eroe che muto, conserte le braccia in disparte si cela. Ma Tu illumina questa mia solitudine:

Non ti chiedo la folgore del Sinai. Fa' che la Legge sorga dal mio cuore per sofferto martirio, Signore.

GEMMA LICINI



HELENA PETROVNA BLAVATSKI

Nata l'11 agosto 1831 a Ekaterinoslaw, nobile principessa Dolgoruky, consorte del colonnello Pietro Hahn, discendente da nobile famiglia germanica.

Nell'agosto del 1851 incontrò a Londra il suo Maestro, veduto tante volte in sogno, e da Lui fu preannunciata la sua futura missione di organizzatrice della S. T. e di rivelatrice della Dottrina Occulta.

Dopo viaggi ed avventure su tre continenti, lunga dimora al Tibet, dove apprese la dottrina che doveva rivelare nella sua opera « Dottrina Segreta » e dopo un'esistenza super attiva dedicata al servizio della S. T., e dell'umanità, si spense nel corpo fisico l'8 maggio 1891 a Londra.

CHE SIGNIFICA “ TEOSOFICO ”

Sidney A. Cook - Vice Presid. della Società Teosofica.

Un eminente membro della Società teosofica, scrivendo or non è molto di una istituzione educativa, disse: « Solo recentemente il nostro lavoro per l'educazione è stato considerato come definitivamente Teosofico ».

E' vecchio trucco il replicare ad una affermazione che non è mai stata fatta, e così cercare di screditare chi parla, che ha detto qualcosa di interamente diverso. Così si rende necessaria l'aggiunta di una chiarificazione.

Dapprima esaminiamo la parola « Teosofico ». L'uso più frequente e il motivo della sua applicazione moderna in genere è nel nome di « Società Teosofica ». Se noi allora guardiamo agli scopi della Società Teosofica, noi vedremo quale significato è da attribuirsi a tale parola. Questi tre scopi sono ben noti, ma per maggior chiarezza dell'articolo li ripetiamo:

1) Formare un nucleo della Fratellanza Universale dell'Umanità, senza distinzione di razza, fede, sesso, casta o colore .

2) Favorire lo studio comparato della Religione, della Filosofia e della Scienza.

3) Investigare le leggi inspiegate della Natura ed i poteri latenti nell'uomo.

Riferendoci a tali scopi, diremo teosofe quelle persone che si uniscono per formare un nucleo della Fratellanza Universale, e teosofici quei lavori che sono rivolti allo studio comparato delle religioni, filosofie e scienze, o all'investigazione delle leggi di natura, non ancora noté, e dei poteri dell'uomo, ancora latenti.

E' importante che questi scopi siano esaminati criticamente. Essi costituiscono il programma entro cui la

Società deve operare, e le direttive con cui deve essere governata. Essere uno studioso e buon seguace di una qualche religione, non è essere teosofa nel significato di quegli scopi: Lo studio per essere Teosofico, deve occuparsi di religione *comparata*, così che lo studioso sia immedesimato della natura universale del messaggio di tutte le religioni, e faccia sua una condizione di tolleranza e di riverenza per tutte queste. Similmente è chiaro che sono le leggi *inspiegate* della natura che concernono lo studio teosofico; i misteri ancora ignoti sono materia della sua ricerca. Insegnare o studiare quelle leggi della natura, della scienza o della filosofia, che sono divenute di conoscenza comune e da tutti accettate, non è nel programma della Società Teosofica, e tali insegnamenti e studi non possono affatto essere definiti teosofici e nel campo dei suoi scopi. La Società Teosofica deve essere a capo del mondo nella Fratellanza nello studio e nella ricerca, ma non come mero duplicato delle attività del mondo. Restare in tale posizione di pensiero avanzato è la costante distinzione della Società Teosofica.

Qualcuno va tanto oltre da dire che poichè la religione, la filosofia, la scienza, la natura e l'uomo sono tutti nominati nei detti scopi nulla è escluso dal termine « Teosofico ». Molti errori sono stati compiuti con l'ammettere nell'ambito della Società delle persone che hanno tratto vantaggio da questa illimitata definizione per promuovere degli insegnamenti lontani dagli scopi della Società. Certamente ogni particolare di studio ed attività non è determinato dal programma, nè la Società ne ha uno per ciascuno o tutti; gli scopi debbono essere ragionevolmente interpretati, e

con le limitazioni che essi stessi chiaramente contengono.

Quando, tuttavia, noi veniamo a considerare ciò che è teosofico dal punto di vista individuale, vi troviamo un'illimitata libertà di definizione. La Società Teosofica non pone alcuna limitazione ai suoi membri, alle loro credenze ed attività, purchè essi non contravvengano al principio della « Fratellanza Universale », che tutti i membri debbono accettare. La Società a nessuno detta *il come* egli debba mettere in pratica la *sua* Teosofia.

E' nell'ambito dell'attività individuale che una saggia e sincera differenza di opinioni può avverarsi, e questa stessa sincerità nella differenza è un fattore che preclude un avallo della Società con la sua opinione o la sua partecipazione a qualsiasi intrapresa, anche se in accordo con l'opinione di gran numero di membri su ciò che sia teosofico. Poichè inevitabilmente vi sono anche molte sincere opinioni contrarie.

Tale osservazione ora nasce dalla questione se la Società Teosofica debba impegnarsi nella guida di scuole ed accademie scientifiche. Ma prima consideriamo un altro caso. Nella Nuova Zelanda un eminente ed attivo membro della Società Teosofica ha fondata una società per l'eutanasia degli animali, la quale cerca con le leggi di promuovere le condizioni per diminuire le sofferenze degli stessi nei mattatoi pubblici. L'eminente membro considera il suo movimento, per una Società Eutanasia degli Animali come un'opera teosofica, e che tutti debbano approvare ed applaudirla.

Ma nessuno vorrà trarne la conclusione che, perchè la sua opera ha carattere teosofico, la Società Teosofica debba unirsi con la Società Eutanasica, o essa stessa dirigere o finanziare un certo numero di mattatoi indolori. L'uccisione, comunque umanamente realizzata, non può essere avalata dalla Società Teosofica; ma nep-

pure la Società può condannare l'introduzione di metodi umani anche se applicati ad una uccisione. Ciò è buono, ma è un compromesso. I membri della Società promuovono pure l'ideale della libertà dal dolore, ma la Società non può assumersi di lavorare in istituzioni per una morte indolore.

Gli stessi principii si applicano ad imprese d'educazione e cultura. Un membro eminente può avvalorare, incoraggiare od impiegare un metodo educativo che per alcuni paesi sia molto avanzato sui sistemi educativi in uso; il metodo può essere definito teosofico in quanto riconosce il bisogno di educare tutto il bambino, sia fisico che emotivo e mentale. La direzione di scuole con un amore ed una comprensione del ragazzo è indubbiamente teosofico. Nessuno può o deve negare che è dovere di un allenato e capace Teosofo di lavorare nel campo educativo e culturale, e promuovere nuovi metodi d'insegnamento, e la Società ed i suoi membri rivolgono molti cordiali auguri a chiunque lavori in questo senso. I Membri della Società promuovano pure l'ideale di una migliore comprensione nell'educazione, ma la società non può assumersi la direzione di alcuna istituzione anche se essa impiega i suoi metodi più ideali. Il fatto che essi incorporano alcuni elementi di principi teosofici, non può legarli alla Società Teosofica, che non ha veste per fondare o dirigere scuole od istituti educativi. Poichè, avviene sempre un compromesso dove le scuole ricevono una concessione governativa, ci si deve sottomettere alla richieste ed al controllo dei rappresentanti del governo, spesso incapaci di apprezzare gli alti ideali, si devono impiegare insegnanti non teosofi, e allontanarsi in vario modo dai grandi principi base.

Prendiamo un altro esempio. Potrebbero i membri di tutto il mondo della Società Teosofica essere solleci-

tati per versamento di fondi alla Società, da impiegarsi, in esperimenti di genetica animale, per l'incremento della produzione granaria, per produrre dei fertilizzanti o dirigere una fattoria modello? La risposta è senza dubbio « No ». Tuttavia una parte della Grande Opera è certamente quella di promuovere il benessere economico e culturale dell'umanità, di curare che ogni uomo sia in buone condizioni ed abbia buona istruzione, e qualsiasi Teosofo che impiega le sue conoscenze e le sue cure a tali imprese e scopi, potrebbe rettamente offrire la sua opera come teosofica per il benessere dell'umanità.

E' ovvio che vi sono molte attività che servono al bene dell'uomo, ma benchè per questa definizione esse siano giustamente catalogate come teosofiche, e considerate come parte della Grande Opera del Logos per la razza, non possono assumersi dalla stessa Società Teosofica. Compromessi di principio e l'approvazione o la disapprovazione dipenderebbero dal giudizio e dall'opinione dei membri.

Fu a seguito di richiesta di eminenti membri in Europa per una deliberazione di separazione in un caso specifico che il Consiglio Generale della Società, ha recentemente sottoscritto ed adottata una Risoluzione separativa come segue:

« Il Consiglio Generale della Società Teosofica, considerando il fatto che vi è una certa confusione fra il pubblico, in alcuni paesi e fra la relativa Autorità Governativa, riguardo alle relazioni della Società con altri enti e con le attività qualche volta riguardate come parallele ed alleate, esprime il suo avviso secondo la seguente dichiarazione:

« La Società Teosofica, benchè cooperi con tutti gli altri enti i cui fini ed attività possono favorire tale cooperazione, è, e deve, rimanere un'organizzazione totalmente distinta da essi, nè occuparsi di oggetti diversi dai proprii, ma solo dello sviluppo della propria opera negli stretti limiti

stabiliti, così da andare verso i suoi punti, come indicati dal perseguimento di quegli scopi e di quella Divina Saggezza che, in astratto, è implicita nel nome di Società Teosofica.

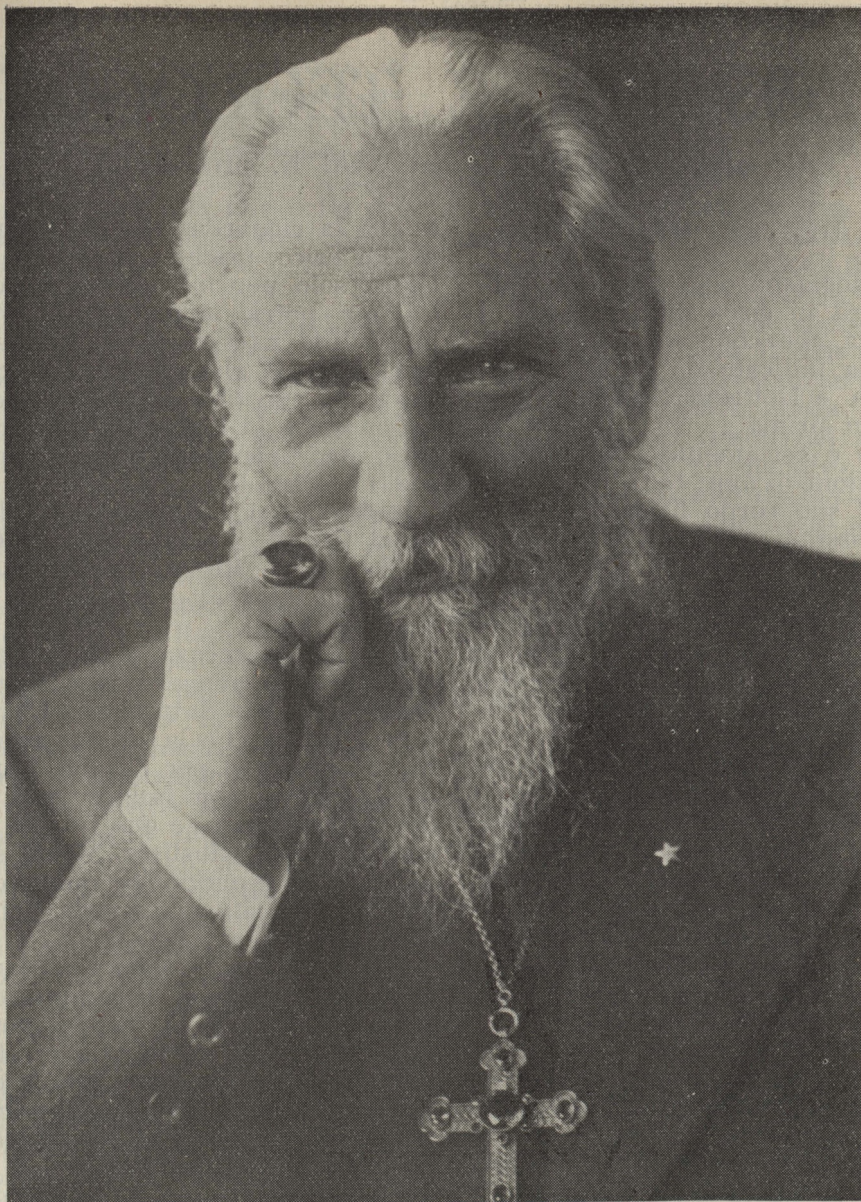
Mentre la Fratellanza Universale e la Saggezza sono indefinite ed illimitate, e mentre vi è completa libertà per ciascuno e tutti i membri della Società in pensieri ed azioni, la Società cerca sempre di mantenere il proprio carattere distinto ed unico, col rimanere libera da ogni legame ed affiliazione con qualsiasi altra organizzazione ».

La risoluzione del Consiglio Generale codifica una lunga pratica della Società Teosofica, sostenuta e continuata da tutti i suoi Presidenti, Olcott, Besant, Arundale e Jinarajadasa, e riassunta da quest'ultimo in una disposizione in data 26 marzo 1948, che sta per essere inviata a tutte le Logge della Società.

Nessuna affermazione è mai stata fatta che l'opera di un Teosofo offerta quale contributo al bene nell'umanità non sia teosofica. Ma è stato spesso ripetuto che le forme attraverso cui l'opera è fatta non possono rientrare nelle funzioni della Società Teosofica, anche se magnificamente concepite.

A questo il Presidente-Fondatore e tutti i suoi successori, attraverso a settantaquattro anni, si sono sempre inequivocabilmente attenuti. Nè mattatoi indolori, società pro o contro la vivisezione o l'eutanasia, fattorie sperimentali, scuole, collegi, accademie, ospedali, ospizi per animali, nè alcun'altra istituzione anche se presentata od indicata come capace di diminuire il dolore dal mondo ed aiutare la razza umana, rientra nella definizione che informa il nucleo della Fratellanza Universale, o nei suoi studi o ricerche. Tutto ciò può e spesso costituisce un'opera teosofica da parte di un Teosofo come individuo. Ma non sarà mai l'opera della Società Teosofica. Questa è la conclusione.

The THEOSOPHIST



C. W. LEADBEATER

Nato il 7 febbraio 1847, si consacrò da giovane alla vita religiosa, e divenne sacerdote anglicano.

Conobbe la signora Blawatsky e ne divenne discepolo.

Il suo diploma d'ingresso nella S. T. data dal 1884; però sembra abbia fatto ingresso nella Società l'anno precedente, dopo avere letto le opere del signor Finnett che fu il vero anticipatore di conoscenza della dottrina occulta al mondo occidentale.

Il Leadbeater fu uno dei maggiori lavoratori della S. T., e degli investigatori occulti. Ricordiamo le sue più importanti opere: Il piano astrale, il piano mentale, Chiaroveggenza e chiaroudienza, i sogni, il Credo Cristiano, il lato nascosto delle cose; la scienza dei Sacramenti; il lato occulto della Massoneria; I Maestri ed il Sentiero, l'uomo visibile ed invisibile, ed altre opere minori. Lasciò quest'esistenza nel 1933, poco tempo prima della sua grande collaboratrice A. Besant.

TEOSOFIA E TEOLOGIA

Alessandro Michelozzi (Cont. Vedi N. precedente)

XIII) IL DESTINO DELL' UOMO.

La Geologia ha oggi accertato l'età della Terra in circa due miliardi di anni, cifra che concorda pienamente con quella indicata da H. P. Blavatsky nella « Dottrina Segreta » sessanta anni prima.

L'Uomo è certamente vissuto sulla Terra milioni di anni fa, se lo si consideri nel suo corpo fisico, che ebbe un lunghissimo periodo di sviluppo per giungere a quello che è attualmente.

Anche non tenendo conto della evoluzione del corpo fisico, l'Uomo ha sempre costituito un Regno a sè, una sua propria Gerarchia e Razza!

La differenza fra la Gerarchia Umana, e quella Animale, che la precede immediatamente, è notevole e consiste nel fatto che l'Umanità è sottoposta alla Legge Morale Divina, la quale reagisce alle azioni umane secondo la legge di causalità nel campo morale; Legge chiamata dagli Orientali « Karma » cioè « azione ».

Il compito che si può ritenere principale per l'Umanità, sta nella conoscenza della Legge Morale, cioè di ciò che è Bene, e di ciò che è Male. La Legge Morale si può anche chiamare « Giustizia ».

Nella ricordata lettera agli Ebrei (V-12 14) S. Paolo dice appunto che i « Carnali » « non sono pratici del Sermone della Giustizia », mentre invece « i perfetti » « per consuetudine hanno i sensi esercitati a discernere il Bene dal Male ».

La conoscenza del Bene e del Male è quindi un obbligo, un dovere, ed una necessità per gli Uomini, e non già un peccato sia pure « originale »!

Ma oltre alla conoscenza della Legge Morale, l'Umanità deve conoscere tutta la Legge, almeno in quella par-

te che la riguarda; cioè la Legge dei mondi fisico, psichico e mentale, poichè è solo per tale conoscenza che l'Uomo potrà aumentare le proprie possibilità, rinforzando le sue facoltà spirituali, ed allargando con ciò la sfera del suo libero arbitrio.

Conoscere la Legge Divina è necessario per poterla seguire, e per non esserne ostacolati.

Inoltre come diceva Leonardo da Vinci, Grande Amore e figlio di Grande Sapienza. Bisogna quindi sapere per poter Amare; e quanto più si sa, e più si Ama!

Per la conoscenza della Legge Divina, l'Uomo adopera la sua Intelligenza e la sua Intuizione. E' necessario dunque che la Intelligenza e la Intuizione siano per l'Uomo strumenti SICURI, e non fallaci; così come deve essere sicuro e non fallace il suo sentimento di Giustizia. Sicuri, se bene usati, ed è perciò che quello che la Intelligenza ritiene assurdo non può MAI essere vero!

L'Umanità progredisce lentamente verso la Perfezione, il compito da assolvere è grande, la meta lontana; il cammino pieno di pericoli e faticoso.

E' evidente che una sola brevissima vita terrena non basta, anche se potesse prolungarsi all'età del favoloso e mitico Matusalemme.

La vita dell'Uomo continua dopo la distruzione del corpo fisico nei corpi più sottili, che gli permettono di mettersi in relazione colla energia materia più sottile dei piani astrale e mentale.

Ma il suo desiderio della vita terrena, la necessità di acquistare il dominio sulla materia col vivere nella materia, e l'obbligo di vivere sulla Terra per esaurire il Karma proprio e collettivo, lo riconducono alla serie delle vite terrene finchè non avrà

formato e perfezionato quel corpo spirituale, che non teme la morte, poichè lo Spirito avrà vinto la morte avendo conquistato il dominio sulla energia materia.

Questo arriverà alla fine della evoluzione umana, e come conseguenza di aver raggiunto la meta assegnata alla Umanità.

Ma vi possono essere degli Uomini che si sono attardati lungo la via, e che non hanno a tempo oltrepassato la « Porta Stretta ». Essi dovranno fermarsi dolorando e soffrendo ed aspettare i nuovi Cieli di Manifestazione.

Il corpo spirituale, o meglio lo Spirito vivente nel corpo spirituale, avrà il ricordo di tutte le esistenze passate, che ora non affiora alla sapienza normale, ma il risultato delle esistenze passate si concretà e riassume nelle qualità innate del suo Spirito e nel grado delle sue facoltà.

I ricordi delle nostre vite passate, od alcuni, si nascondono nel più profondo della nostra sub-coscienza, o forse nella nostra super-coscienza, e di quando in quando, in certe condizioni, possono affiorare alla nostra coscienza normale come ricordi ancestrali sia particolari sia comuni: ricordi, pensieri, idee e concetti, che derivano, o si crede derivino, dall'« inconscio collettivo », di cui parla lo psicologo Young.

Sarebbero cioè impulsi dall'Esterno, cioè dall'alto, concetti ed idee resi presenti alla coscienza ed alla mente dell'Uomo da Entità, o da una Entità Superiore, e come aiuto all'acquisto di una maggiore spiritualità.

In ogni modo l'Uomo ha sempre avuto e trovato aiuti molteplici, e sotto aspetti diversi semprechè ne abbia avuto bisogno sia come individuo sia come collettività.

Uno di questi aiuti, e fra i più validi, sono state le varie religioni popolari, e la Grande ed Unica Religione degli Iniziati! Tale varietà e diversità erano necessarie perchè sia la

morale predicata, sia il culto indicato, sia la spiegazione offerta agli Uomini, dovevano essere adattate alla loro mentalità, alla loro spiritualità, ed al loro modo di vita.

Ma poichè in ogni tempo vi sono stati degli Uomini che per la loro intelligenza, e la loro spiritualità, hanno di gran lunga sopravanzato la media di tutti gli altri, era necessario che il Fondatore di una Religione desse DUE insegnamenti: l'uno adatto alla media degli Uomini, allora violenti, o che sarebbero vissuti nei prossimi decenni o secoli, ed un altro più elevato e compreso solo da pochi Eletti.

Ora questo secondo insegnamento è stato identico per tutte le Religioni e dai tempi più antichi fino ad oggi. Esso indica la VIA, che un'aspirante mistico deve seguire per giungere infine alla Perfezione. Ma Colui che vuole arrivarvi deve procedere colle sole sue forze, deve camminare da sè, e non deve essere portato e guidato per mano. Se questo fosse potrebbe sempre dubitare dei risultati e deviare dal retto sentiero.

Il mistico ottiene, prima o poi, dei poteri che potremo chiamare superumani, ma di questi poteri non deve abusare e nemmeno usare egoisticamente e contro gli altri, ma sempre se mai a favore degli altri e senza compenso. L'uso di questi poteri essendo quindi pericoloso, si è cercato fino da tempi antichissimi di impedire che li potesse ottenere chi non era moralmente e spiritualmente preparato. Uno dei mezzi usati è stata la imposizione del segreto e del silenzio sotto pena di morte.

Il mistico deve tacere, ed il suo nome stesso lo dice poichè deriva da un verbo greco che significa: « tener la bocca chiusa ».

E per abituare i discepoli a tener la bocca chiusa, Pitagora imponeva loro il silenzio per sette anni!

Ed ecco anche perchè al popolo comune fu impedito l'accesso a queste

cognizioni mistiche: ecco il perchè del divieto di CRISTO!

Ma la preparazione indispensabile per la pratica mistica è difficilissima, ed arduo il cammino, e non tutti possono percorrerlo.

Fra le altre ragioni per cui il Mistico deve tacere, e non può parlare vi sono le due indicate da Dante:

« *Sempre a quel ver che ha faccia di*
[menzogna,

« *Dee l'Uom chiuder le labbra quand'ei*
[puote

« *Però che senza colpa fa vergogna* ».

E l'altra:

« *Nel Ciel che più della Sua Luce prende*

« *Fui io, e vidi cose che ridire*

« *Non sa nè può qual di Lassù discende*

« *Perchè appressando Sè al Suo Desire*

« *Nostro Intelletto sì profonda tanto*

« *Che la memoria retro non può ire* ».

Alla fine della Manifestazione, tutta l'Umanità dovrebbe aver superato, il grado gerarchico umano per poter passare nella Gerarchia immediatamente superiore: dovrebbe cioè aver progredito di un passo verso la Via che conduce a DIO.

Ma certo non tutti potranno ottenere punti sufficienti per passare all'esame di un Giudice giustamente severo!

XIV) CRISTO.

La superbia dei Cristiani, e dei Teologi Cristiani, hanno fatto loro supporre ch'essi soli sanno, ch'essi soli hanno raggiunto il presente grado di cultura e di civiltà; ch'essi soli hanno avuto il privilegio della Rivelazione Divina; che per essi soli DIO stesso è disceso sulla Terra e si è fatto Uomo per salvarli, e nonostante che contemporanei lo abbiano ringraziato per tutto ciò uccidendolo.

Tutti gli altri non Cristiani, o non cattolici, e sono la enorme maggioranza degli Uomini in questi ultimi venti secoli, sono, secondo loro, perduto e dannati!

Ma i Cristiani che pensano questo, non si accorgono di negare con ciò di fatto ogni Giustizia Divina.

La verità è che in ogni tempo ed in ogni luogo della Terra, gli Uomini hanno avuto la possibilità di spiritualezzarsi fino a raggiungere il più alto grado di conoscenza, di purificazione e di perfezione umana; hanno avuto la possibilità di una loro particolare Rivelazione Divina, e nei momenti più difficili e più critici per l'Umanità hanno avuto il loro Salvatore, il loro CRISTO, il CRISTO che, sotto vari nomi ed aspetti, si è manifestato nel mondo degli Uomini ad indicare la Via della Salvezza e della Sapienza, la Via che conduce a DIO!

Perchè dunque volere monopolizzare il loro Cristo, e volerlo negare agli altri popoli della Terra?

Forse perchè un Uomo che si è chiamato Gesù il CRISTO nacque circa 2000 anni fa in Palestina, vi predicò il Vangelo, e ci fu crocifisso dalla malvagità degli Uomini ch'era venuto a salvare?

Questo forse impedisce di pensare, di credere, o per lo meno di supporre che LO STESSO CRISTO si sia manifestato come Uomo nel mondo anche cinque e cinquanta secoli prima in altre parti della Terra, ed anche migliaia di secoli prima della nostra Era Cristiana?

Forse che CRISTO si doveva manifestare al mondo - come Uomo - una sola volta - circa duemila anni fa?

Gli Ambasciatori di DIO agli Uomini, sotto l'uno o l'altro aspetto, vi sono sempre stati in ogni tempo ed in ogni luogo e quando ve ne fu il bisogno per l'Umanità in pericolo.

E il nome CRISTO è un nome COMUNE a tutti COLORO che, in qualche modo, hanno esplicato la stessa MISSIONE DIVINA presso gli Uomini milioni e migliaia di anni fa.

Che lo stesso SPIRITO si sia manifestato in tutte queste Missioni, o che diversi GRANDI ESSERI si siano sostituiti a vicenda, poco impor-

ta per noi Uomini, che dobbiamo vedere in LUI od in LORO, il nostro DIO vivente, l'Ambasciatore Divino che rappresenta DIO presso gli Uomini, e che per essi è lo stesso DIO che parla loro ed insegna la Via che conduce verso la Perfezione!

La diversità delle Religioni è più apparente che reale, e dipende unicamente dalla diversità psicologica, mentale e spirituale delle masse alle quali veniva insegnata; ma, se ben si consideri, tutte le Religioni hanno per iscopo un insegnamento morale in primissimo luogo, e secondariamente un culto inteso a ricordare i rapporti di sottomissione degli Uomini a DIO, e propiziatoria, e devozionale.

Le diversità più grandi si trovano nella spiegazione data alle masse dei rapporti fra l'Uomo e Dio, e nei vari concetti intorno all'Essere Supremo, ma questa spiegazione doveva essere e deve essere accessibile ed accettabile in qualche modo alla mentalità media delle masse stesse. Quindi nella diversità delle Religioni popolari bisogna tener conto di questi elementi psicologici, che giustificano il Fondatore di ciascuna Religione, e del momento in cui fu inizialmente predicata.

Per gli Eletti, per i Mistici, per gli Spirituali, si ha come dicemmo, un'Unica Religione Esoterica per Loro riservata e segreta!

Purtroppo però in tutte le Religioni popolari si è infiltrato un elemento umano perturbatore — il Sacerdozio — che ha inquinato la pura sorgente iniziale. I Sacerdoti hanno voluto predominare e sfruttare il naturale innato sentimento religioso delle masse: quelli Cristiani poi hanno voluto imporsi anche sulle altre Religioni e sugli altri popoli non europei.

Tanto Budda quanto Cristo (fra gli altri) hanno preveduto questo inquinamento.

Il primo — alla richiesta della Madre e della Moglie — di istituire conventi di monache, dopo qualche esita-

zione accondiscese, ed il significato generico della sua risposta sarebbe stato questo: « Se voi donne non vi foste intromesse, la Religione da Me fondata si sarebbe mantenuta pura per mille anni, ma coi conventi di monache, si manterrà pura soltanto per cinque secoli! ».

Quanto a CRISTO, S. Matteo (VII-21, 23) riferisce - dopo il discorso della Porta stretta le seguenti parole di LUI: « Non chiunque mi dice: Signore, Signore entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la Volontà del Padre Mio nei Cieli. Molti mi diranno quel giorno: Signore non abbiamo noi PROFETTATO nel nome tuo, e non abbiamo nel tuo nome cacciato i demoni, e nel nome tuo non abbiamo fatto molti prodigi? E allora Io protesterò ad essi: Non v'ho MAI conosciuto, ritiratevi da me VOI TUTTI operatori d'iniquità ».

Profetare nel senso ebraico della parola non vuol dire solo « annunziare eventi futuri », ma operare come hanno operato i Profeti d'Israele cioè come gran Sacerdoti inviati da Dio, educando, rimproverando, ungendo Re, predicando al popolo, esorcizzando etc., funzioni proprie oggi come ieri, del Gran Sacerdote Cattolico e del suo Clero, nonchè di tutti gli altri Sacerdoti protestanti ortodossi etc..

Quindi le parole di CRISTO si riferiscono proprio al Sacerdozio Cristiano e relativamente all'esercizio delle sue funzioni.

Gli interlocutori di CRISTO non possono essere Sacerdoti che abbiano peccato sia come tali, sia come uomini, perchè in tal caso il sacerdozio non sarebbe per loro nè una dirimente nè una scusante, ma al contrario una aggravante del peccato. Quindi sono Sacerdoti i quali credono di aver fatto il loro dovere sia come sacerdoti sia come uomini.

Sarebbe allora opportuno un attento, obiettivo e severo esame di coscienza individuale e collettivo da

parte dei Sacerdoti e dei Teologi a qualunque Chiesa, che si dica Cristiana, appartengano.

Ora una fra le moltissime domande ch'essi dovrebbero porsi, è la seguente: « E' lecito od iniquo, calunniare autori defunti (o no) di scritti e teorie, che — a noi sacerdoti — sembrano contrarie alla Chiesa, ma che possono non esserlo; e criticare più o meno aspramente questi scritti e teorie spiritualiste, che tengono ad elevare l'Uomo verso DIO, sia pure diversamente da quanto insegna la Chiesa »?

Questa domanda può essere posta collettivamente anche, ove la calunnia ed il livore dipendano da un inveterato sistema originato dall'« odium teologicum ».

Ma un'altra questione più ampia, più generale e più antica dovrebbe essere attentamente esaminata.

E' colpa ed errore dei Teologi se

la spiegazione che la Chiesa ha dato, e continua a dare dei rapporti fra l'Uomo e Dio non è stata più accettata da molti intellettuali nei tempi passati ed anche oggi.

Colpa perchè ha dato origine al materialismo, all'ateismo, alla immoralità ed alla indifferenza verso la Religione.

Errore perchè alla spiegazione troppo minuziosa e dettagliata è stato dato un carattere assoluto e non di relatività, mentre pure si ammetteva l'assurdità di certe affermazioni nello slogan « Credo quia absurdum ».

Colpa ed errore che nell'interesse della Chiesa dovrebbero essere eliminati, anche a costo di riconoscere l'errore del Dogma sulla Infallibilità. Perseverare nell'errore è diabolico.

Del resto non siamo noi che accusiamo; è CRISTO STESSO che accusa, rimprovera e minaccia i Sacerdoti « tutti operatori d'iniquità ».

FINE

RITORNO DA UNA VISITA AL CENTRO DI S. MICHELE A HUIZEN

In ginocchio e con le mani giunte in atto di adorazione; questo è l'atteggiamento che si dovrebbe assumere per poter esprimere quello che l'anima sente, quando il pensiero è rivolto al Centro di S. Michele. Solo chi ha avuto il grande privilegio di andare ad Huizen può comprendere questa sensazione e sa che è molto difficile, se non impossibile, esprimere con parole adatte lo stato di spiritualità che si realizza vivendo qualche tempo al Centro.

Là si sente veramente di vivere in un'atmosfera eccezionale e meravigliosa: si ha la percezione reale di essere irradiati da una forza soprannaturale: e l'animo è pervaso da un senso di pace immensa, di serenità infinita. *Ci si sente felici.*

Tutte le cose parlano un linguaggio

speciale: le grandi piante, i cespugli, i fiori rivelano la loro vera vita, la loro anima; ciascuno ha una sua nota che si fonde con le altre, in una melodia meravigliosa. Gli uomini sono buoni e felici; e vivono *realmente* la fratellanza. Si sente l'Amore, il grande Amore insegnatoci dai Maestri della Saggezza, aleggiare su tutti. Là non si riesce più a comprendere come, fuori, il mondo possa essere tanto diverso, ma si realizza finalmente, con sorpresa e meraviglia, come il mondo *dovrà diventare*.

E allora una gran luce di speranza e di fiducia si accende nel cuore: e dopo aver vissuto giorni di sogno, partiti di là dopo un doloroso distacco, ci si accorge che il sogno continua, perchè, indissolubile, un legame dolcissimo e forte si è stabilito fra il nostro spirito e il Centro; si sente che anche quella luce sorta nel cuore brilla ancora come una fiaccola luminosa, che noi dobbiamo portare ai no-

stri fratelli lontani, come una parola
di speranza, di fede, di amore.

Lunga vita al Centro di S. Michele!
MIMI ROBUTTI



ANNIE BESANT

Nata a Londra il 1° ottobre 1847 da padre inglese e madre irlandese. Di carattere religioso e mistico, a venti anni, contrasse matrimonio col sacerdote Frank Besant che la contrariò per il suo fanatismo religioso angusto ed intransigente.

Separatasi dal marito, e, spinta dal suo intimo bisogno di ricercatrice della verità senza limitazioni diplomatiche, divenne libera pensatrice, e quando conobbe la « Dottrina Segreta » ed H. P. B., abbracciò la Teosofia, e ne divenne presto il leader internazionale.

Diventata Presidente della S. T., in seguito a designazione del Col. Olcott, per un quarto di secolo svolse opera strenua per la diffusione del pensiero teosofico - Morì il 20 settembre 1933.

IL NOTO E L'IGNOTO

Una distinzione di non lieve importanza s'impone a chi è sinceramente ansioso di scoprire la verità tra l'uomo o, per esser più precisi, tra la coscienza che non sottopone ad esame le cose la cui realtà sembra ad essa evidente, e la coscienza che ritiene suscettibile e meritevole di disamina tutto ciò che le si presenta e, in modo particolare, quanto ordinariamente si considera come definitivamente acquisito alla verità. La distinzione tra il non-filosofo ed il filosofo sta appunto qui. Quest'ultimo cerca, infatti, qualche cosa di cui possa chiamarsi sicuro, e si accorge come la sicurezza sia un termine del vocabolario umano a cui ben poco corrisponde nell'ordine della conoscenza.

Filosofo, secondo la ben nota concezione socratica, è colui che sa di non sapere ed è altresì consapevole che il « sofo » non può esistere, per cui chi si proclama tale si aggira e giuoca solo nel campo dell'inesistente, mentre crede e pretende propriamente il contrario. Socrate si oppose e combattè i sofisti precisamente per questo, mentre, se è vero quel che si racconta, la distinzione tra « sofo » e « filosofo » era già stata fatta da Pitagora, allorchè chiestogli dal tiranno Leone se fosse sofo o sapiente, egli rispose d'essere puramente e semplicemente amante della verità, cioè filosofo.

Ma tutto questo, ai fini del nostro assunto, è meritevole di esame anche per evitare delle possibili confusioni tra questa reticenza di carattere filosofico e l'umiltà religiosa esaltata nei libri d'edificazione. Il filosofo ed il religioso, pure apparendo sullo stesso piano ideologico, sono effettivamente in un ordine d'idee ben diverso per quanto si riferisce alla contemplazione del « piccolo noto » rispetto al « grande ignoto », e vale la pena di

rilevarlo e di soffermarci. Il pensatore riconosce sì la propria limitatezza ed ha coscienza che il campo ancora da esplorare è immenso rispetto a quanto da lui e dai suoi simili è già stato esplorato, ma una tale consapevolezza è quel che principalmente lo spinge ad aumentare la somma delle sue cognizioni, poichè conoscere sempre più significa per lui battere le vie dello spirito, il che ha il suo riflesso di carattere religioso nella credenza di avvicinarsi sempre più al regno di Dio attraverso l'allargamento del sapere, che conferisce a lui una maggiore coscienza dell'importanza e del valore dei suoi doveri di carattere etico.

Il religioso mistico (non parlo già di tutti quanti i religiosi, poichè la religiosità è capitale comune dell'umanità, ed è ben vero quanto lasciò scritto Bacone, e cioè che poca filosofia allontana dalla religione, mentre molta filosofia produce l'effetto contrario) si compiace per contro della propria ignoranza, scorgendo in questa un potente ausilio del senso religioso dettato dall'umiltà. *L'Imitazione di Cristo* è tutta pervasa da questo spirito, di cui rappresenta una vera e propria glorificazione, e per quanto non siano pochi i religiosi anche nell'ambito delle confessioni ufficiali, che cercano d'aumentare il patrimonio della loro cultura, tuttavia si è sempre propensi, sia pure non apertamente, a porre il « santo » assai più nel dominio dell'ignoranza che in quello della conoscenza.

L'ignoranza è il polo opposto della conoscenza, constatazione lapalissiana che non dice certamente nulla all'uomo comune, il quale non riesce a trarre illazioni filosofiche e discutere su quel che mentalmente si presenta come evidente di per sè stesso, e quindi apparentemente indiscutibile. Ma

il fatto che alla mente umana sia dato di discriminare tra un settore di cose che si conoscono ed un altro di cose che non si conoscono, le quali, però non sono uno zero assoluto, un non esistente, altrimenti di esse non si potrebbe nemmeno parlare, è di sì grave momento dal punto di vista gnoseologico in ispecie e speculativo in genere che il non metterne in vista la grande portata è da reputarsi una pecca imperdonabile per l'uomo di pensiero.

Se la categoria dell'ignoto fosse totalmente estranea a noi, avremmo già risolto il problema ontologico e teologico. Dio non sarebbe in noi, ma noi saremmo addirittura Dio, giacchè non sarebbe possibile pensare a qualche cosa altro al disopra di noi, che ci troveremmo già al termine della scala dell'essere. Non potremmo, cioè, parlare d'imperfezione, giacchè l'imperfetto implica il perfetto. Anzi, per esser più precisi, questi due termini non avrebbero senso alcuno, implicandosi essi a vicenda. E non potremmo neppure correre il rischio d'esser tacciati d'errore dicendo così, prima di tutto perchè in un mondo da cui fosse escluso l'ignoto, l'errore non avrebbe la benchè minima ragione d'essere, dato che farebbe totalmente difetto la coscienza di esso.

In verità, l'antropoteismo, che sarebbe il nome più appropriato di questa posizione psicognoseologica, non significherebbe già esso non diciamo soltanto il soffocamento d'ogni forma di spiritualità, ma anche l'impensabilità d'una coscienza quale noi possiamo concepirla? L'Uomo-Dio importa nè più nè meno che il sacrificio dell'una e dell'altra entità.

Se ben si riguardi, uno dei principali coefficienti della spiritualità è da ricercarsi nel fatto che la coscienza stessa si accorge di avere di fronte a sè un terreno da calpestare di cui non può più misurare i limiti e che appare ad esso come un « che » destinato a convertirsi in esperienze sem-

pre più ricche e più vaste. Lo sperimentato, il noto, si presenta come minuscola cosa rispetto a quanto è ancora da sperimentare e da conoscere, ed è appunto quest'immensità attualmente sconosciuta nella sua essenza ma ch'è tuttavia una grande realtà, anzi la massima realtà esistente, destinata ad essere esplorata, a costituire veramente il patrimonio dello spirito. L'ignoranza socratica è appunto designatrice di questa coscienza dell'ignoto destinato a diventare gradualmente noto, per cui si ha qui, come si può ben comprendere, un non sapere da considerarsi come sapere virtuale.

Ma c'è qui un qualche cosa che reclama imperiosamente la nostra attenzione, anche perchè interviene in questo senso un qualche cosa che sembra fare ai cozzi con l'esperienza ordinaria. Abbiamo parlato d'un campo dell'ignoto, ma noi non possiamo raffigurarci un campo che come una specie di recinto nel quale havvi un'entrata ed un'uscita; che, insomma, come un territorio da percorrere in lungo e in largo e destinato quindi ad essere prima o poi conosciuto. Ora l'ignoto, in senso spirituale, non può essere contemplato sotto quest'aspetto, innanzi tutto perchè lo spirito esclude di per sè il principio e la fine nel tempo e nello spazio, non potendo il cronotopo in alcun modo condizionare la coscienza.

Usiamo pertanto le immagini sensibili del campo, del regno, del territorio, *et similia*, per il fatto che non possiamo esimerci dall'adottarle, ma non bisogna con tutto ciò pensare a distacchi, nel senso che i settori del noto e dell'ignoto abbiano un'esistenza indipendente dallo spirito medesimo. Si tratta, in realtà, di due scompartimenti spirituali di cui l'uno è in funzione dell'altro.

Il noto è sempre raffigurabile come un sollevamento di tenda sull'ignoto, ma la proiezione esterna di entrambi non potrebbe trarci in inganno per

quanto si riferisce alla sede di essi, ch'è appunto la coscienza. Essi variano in rapporto al dinamismo spirituale di cui la coscienza medesima segna le tappe.

Così, la scienza umana si troverebbe a ben brutto partito se non fosse contemplata sotto il precitato aspetto spirituale, nel qual caso essa assume una fisionomia tutta diversa. Se essa rispondesse a successive scoperte in un complesso naturale indipendente dalla mente o dalla coscienza, quasi come esplorazione d'una regione indipendente dall'esplorare che la percorre ed offre a questi visioni sempre nuove, non ci sarebbe davvero gran che da rallegrarsi.

Il fatto che la scienza fisica tenda sempre più, come effettivamente risulta, a mettere in valore l'approssimazione e l'indeterminazione, anziché i termini contrari, facendo così aumentare la zona del complesso a spese di quella del semplice, e ponendo sempre la coscienza umana di fronte a problemi e situazioni sempre più difficili e complicate (il che equivale, in ultima analisi, all'aumento della quantità d'ignoto rispetto a quella del noto), è quanto basta per smantellare le posizioni di quell'ingenuo naturalismo che ha per suo punto d'appoggio la sola sensazione e la rappresentazione che a questa fa capo.

In tal caso si ha una successione di concezioni scientifiche, che sempre si rinnovellano e mettono in mostra, ad ogni momento la loro caducità. Nè vale il dire che un tale accavallarsi ed una tale constatazione d'errori, da parte della coscienza, dà sempre luogo ad un'approssimazione meno erronea e più consona alla realtà, perchè, chi dice questo, ha in primo luogo abbandonato, senz'accorgersene, i lidi del naturalismo, dai quali pretende invece di non essersi allontanato. Ciò, per il fatto che il reale da lui postulato è già un « che » di vitale e spirituale che si sovrappone alla visione ingenua sopraccitata, e

poi perchè il passaggio non risponde sovente alla graduazione del meno erroneo, ma mostra addirittura un'antitesi visuale. Infatti, prendiamo la scienza dell'ottocentista rispetto a quella del novecentista: si hanno qui due principî polarmente differenti, e precisamente la sempre maggiore determinazione ed esattezza, dall'una parte, tant'è vero che le scienze naturali erano considerate come esatte, mentre, dall'altra parte, si ha il rovescio della medaglia: il coefficiente d'indeterminazione sembra aumentare a misura che l'osservazione e la disamina si fanno più accurate.

Ponendosi da quest'angolo puramente naturalistico, la grande finalità spirituale dell'armonia universale, se l'armonia si dovesse incontrare solo con l'ausilio dello strumento sensibile, sarebbe destinata a rimanere, come suol dirsi, un pio desiderio. Un grande insegnamento sorge, pertanto, da tutto questo, e cioè che l'indeterminazione scientifica ci fa vedere come l'armonia universale sia frutto d'una visione spirituale sempre più ampia, d'un pensiero sempre più rivolto alla metafisicità ed alla trascendenza dell'essere. Ma a tutto questo non si accede solo attraverso un conato diretto ad allargare i limiti di quel che si presenta a noi come natura, come esteriorità. Quest'ultima, che si porge come aumento d'estensione del settore della complicazione e dell'ignoto, considerata di per sè, non potrebbe esser causa che d'uno scetticismo sempre più accentuato. Il puro naturalista, sentendosi mancare il terreno sotto i piedi, e pur essendo costretto a rilevare il fallimento del materialismo teorico, che solo avrebbe potuto trarre alimento da un procedere sempre più spedito e libero da incagli nella zona dell'esattezza scientifica, non riesce a vedere come le nuove conquiste, specie nel campo della fisica e della biologia, addimandano precisamente ciò che lo scienziato puro si rifiuta di prendere in considerazione:

l'introspezione, lo sguardo rivolto all'interno oltrechè all'esterno.

Il muro divisorio tra fisica e metafisica si rivela sempre più instabile, giacchè l'una materia implica l'altra: la prima senza la seconda conduce, come ripetiamo, allo scetticismo; la seconda, senza la prima non può non essere causa d'un gretto misticismo, à cui sfugge la ricchezza della vita e dell'essere, misticismo destinato a concretarsi in forme teologiche che non possono in alcun modo soddisfare le

esigenze spirituali dell'uomo d'oggi

Concludiamo quindi che il noto e l'ignoto, come abbiamo già accennato, sono elementi convergenti alla nostra psiche. Facendo scattare la molla della razionalità, di questa facoltà superiore alla sensibilità ed all'intelligibilità, vediamo come la razionalità stessa s'identifichi con quella suprema armonia di tutte le cose, che eticamente e religiosamente possiamo chiamare il Sommo Bene.

REMO FEDI

Dalla servitù e dalla autorità alla responsabilità

Siamo in una epoca di transizione. Il sistema Orientale delle caste si è esaurito, il complesso Occidentale delle classi stà lottando per non morire. Nel primo caso il cambiamento in gran parte dovuto al Mahatma Gandhi ed altri veri riformatori; nel secondo caso è dovuto alla classe media inferiore e ad un certo numero di intellettuali. Nel primo caso l'impulso è stato spirituale nel più ampio senso della parola; nel secondo caso sorse dal materialismo, anche se presumibilmente era basato sull'amore fraterno per gli uomini. Ciò che non è abbastanza considerato in questo cambiamento, sia in Oriente che in Occidente, è la necessità di una educazione alla responsabilità.

Il cambiamento è pure manifesto nel Movimento Teosofico ed è molto utile studiare le condizioni del mondo alla luce di questo Movimento - considerato sia nel suo senso più vasto che nella sua espressione in una Loggia.

E' certo che le persone « comuni » sono state sfruttate durante generazioni; tutti i popoli del mondo sono stati sfruttati da ogni specie di religione e l'uomo ha dovuto obbedire o ad un padrone o ad un sacerdote, alle leggi fatte da un Governo od a quelle

della religione a cui apparteneva. Oggi, i vincoli della fede ortodossa sono stati in gran parte spezzati, ma gli uomini non sono ancora stati educati a servirsi della loro libertà. Essere educati alla libertà significa in pratica assumere vincoli maggiori, assai più duri a sopportare perchè assunti volontariamente e con senso di responsabilità. Se non si assume responsabilità e non ci si impone una disciplina, il cambiamento non può essere che quello provocato da una autorità esterna ed allora sempre continuerà l'oscillazione del pendolo dalla servitù alla violenza, dall'autorità alla morte.

Servizio ed autorità sono due aspetti parimenti necessari nella vita comune e ciò che ha importanza è la nostra attitudine verso di essi. Servire un padrone, un sacerdote od un dogma è demoralizzante; l'autorità imposta su altri, materiale o assunta — come nel caso delle religioni ortodosse da quelli che pretendono di essere i dispensatori del cielo e dell'inferno — è pure demoralizzante. Una società bene ordinata può solo basarsi sullo sviluppo del senso di responsabilità, sia verso il padrone che verso la religione nel suo vero significato o verso quelli su cui si esercita autori-

tà. Tale responsabilità va considerata sotto un duplice aspetto: in relazione alle necessità materiali ed in relazione al benessere spirituale e morale per cui gli uomini devono essere giustamente educati.

Una rivoluzione od una conquista che rappresenti solo uno spostamento di autorità da una casta o classe ad un'altra è destinato a fallire. Una completa eliminazione della religione è pure destinata a fallire, perchè ad essa subentrerebbe il materialismo, i dogmi della Chiesa sarebbero sostituiti dai dogmi della scienza, i sacerdoti dai politici, dagli scienziati e dalle macchine e l'uomo, l'anima evolvende, rimarrebbe dimenticato.

Tutto questo gli studiosi degli affari del mondo e della Teosofia lo sanno; ma quello a cui non si pensa abbastanza è che il mondo esterno è un riflesso di quello spirituale, seppure un riflesso distorto. Il Movimento Teosofico ripete il corso del mondo esteriore e, se detto movimento fosse veramente vivo nel cuore e nelle menti degli studiosi le condizioni del mondo migliorerebbero. Esaminiamo perciò le condizioni del mondo in noi stessi quali studiosi.

H. P. B. disse che in Teosofia non vi può essere ortodossia; ma vi sono delle affermazioni di Legge ed è per questo che un Maestro disse che fra Loro non vi sono opinioni diverse. Essi insegnano solo ciò che è Legge. Non esiste compromesso fra di Loro. Noi, invece, abbiamo dei compromessi, specialmente nell'applicazione della Teosofia? Diciamo: « Sì, so che questo è giusto, ma non può ancora essere applicato nel mondo »? Diciamo: « Sì la legge del Karma è giusta, ma voglio arrischiare »? Diciamo: « La Teosofia è per me troppo difficile »? O diciamo: « Prenderò ciò che posso », cercando di prendere sia il mondo che la Teosofia? Sentiamo entro di noi: « Ah se avessi il potere, come farei diversamente questo o quello, come vorrei cambiare questa legge o

quelsistema. Liberiamoci di H. P. B. con la sua ristrettezza e la sua visione così difficile a viverci. Gettiamo giù chi ci sta dinanzi e ci mostra con l'esempio quanto noi siamo indietro »? Diciamo: « *La Dottrina Segreta* è troppo difficile »? (Lagnanza non generale perchè è un libro affascinante). Non vogliamo piuttosto dire che le « vie ed i mezzi trovati e promossi da noi » per agire su noi stessi sono troppo difficili? Stando al punto di vista del mondo noi, le persone comuni, dovremmo togliere l'autorità agli Anziani mettendoli in disparte. La liberazione dai dogmi ortodossi e dai sacerdoti diviene così per noi liberazione dalle norme e dalle leggi del mondo morale, quali ci sono date dalla Teosofia, ma allora il nostro stato è gran che migliore di quello di chi è schiavo dell'ortodossia?

Ai pochi che sono veramente le guide noi non dobbiamo insegnare la responsabilità; ma crediamo che Essi ne abbiano? Crediamo veramente che tutto ciò che Essi fecero o fanno sia dovuto al Loro sviluppato senso di responsabilità verso i fratelli più giovani? O non nutriamo invece segretamente il pensiero: « Essi sono troppo rigidi, non capiscono; noi sappiamo ciò che ci occorre in questo momento »?

In altre parole: ci siamo già elevati nello spazio intermedio fra quelli che sanno e quelli che hanno bisogno di aiuto? Quando il mondo esterno potrà essere guidato dagli equilibratori delle due grandi sezioni del mondo vi sarà una vera Democrazia, perchè allora si vedrà che la responsabilità compete a tutte le classi o caste. Quando gli studenti di Teosofia vedranno se stessi fra le due grandi divisioni, di Quelli che sanno e di quelli che hanno bisogno di aiuto, allora veramente avranno coscienza della loro responsabilità e potranno assumerla.

Un blando appoggio da parte nostra, il desiderio di mutare questo o quello con cambiamenti non dipen-

denti da principî, ma dal *nostro* pensiero di ciò che può essere il meglio, indica mancanza di senso di responsabilità verso i Fondatori del Movimento. E così pure quando la nostra critica non è fatta in termini di principî, ma in termini di ciò che *noi* vorremmo fare. Questo sovente non è che una maschera come la frase: « per il bene del popolo ». Fermiamoci un momento ed esaminiamo i nostri cuori.

La mancanza di responsabilità verso l'uomo « comune » rende superbi intellettualmente, porta ad un lavoro troppo teorico, troppo lontano dalla vita. Pochi soltanto possono essere aiutati avvicinandoli intellettualmente. Il vero intelletto è bensì sempre animato dalla qualità del cuore, cosicchè l'anima superiore può essere toccata; se, però, non si ama veramente l'uomo « comune » bisogna diffidare molto della eccessiva intellettualità.

Una chiave è nel desiderio di aiutare, aiutare i Grandi ed i piccoli. A

questo scopo dobbiamo assimilare la filosofia dei Grandi e soffrire con i piccoli; meglio ancora, se sentiamo che solo la Teosofia può aiutare. Si potrà così assumere la responsabilità di portare la Teosofia a tutti se noi stessi vediamo quale è la nostra responsabilità verso i Grandi.

Tutto questo si può applicare sia ad una Loggia che ad un gruppo di persone, alla famiglia, alla nazione, alla razza. Non è tanto azione quanto energia-cuore unita alla mente. Chiediamoci: « Aiuto o impedisco di avanzare »?

Ricordiamo che il cambiare di *posizione* nel mondo non significa modificare il carattere o divenire più grandi; essere elevati ad una posizione di guida non fa di noi una guida. E nemmeno una posizione subordinata fa di noi un buon servo. Solo chi è veramente grande è capace di servire.

The Theosophical Movement

IL PENSIERO SOCIALE DI G. MAZZINI

Relazione di Giuseppe Valle al 36° Congresso Nazionale.

Giuseppe Mazzini ha il suo posto fra i grandi spiriti che hanno indicata la via all'Umanità ma, all'universale omaggio di quanti sentono in lui la voce di un Maestro non fa riscontro purtroppo una corrispondente conoscenza della sua dottrina.

I contrasti spesso profondi fra coloro stessi che si proclamano Mazziniani rivelano quanto difficile sia intenderlo.

La mia personale esperienza mi ha rivelato quanto lungo sia ancora il cammino da percorrere per arrivare a rendere di comune conoscenza il suo concetto di vita, concetto che è rigorosamente « teosofico ».

Il pensiero sociale di Lui non può

essere inteso se non nel quadro del suo pensiero religioso. Se fino ad oggi pochi hanno compreso ciò è dovuto proprio al fatto che l'aspetto politico della sua vita ha predominato su tutto e perchè la mentalità materialista del suo secolo e dell'attuale era ed è poco atta ad intendere.

Quando Mazzini enunciò i suoi principî si trovò contro le due correnti predominanti: quella cristiana, tradizionalista, e quella atea, rivoluzionaria.

La prima era legata ai vecchi dogmi e, nel campo sociale, a vecchi sistemi e più vecchi privilegi. - La seconda era legata al pensiero materialista del mondo scientifico, allora in

sul nascere, ed allo spirito di rivolta contro i vecchi idoli religiosi e politici, papi e re.

Alla prima mancava la capacità di rinnovare il principio religioso: alla seconda mancava la coscienza di questo principio.

Mazzini giovanissimo comprese che la Rivoluzione Francese aveva seppellito un mondo ma non aveva saputo dar vita al mondo nuovo. Essa era stata l'ultimo raggio di un mondo in declino (il mondo cristiano) ma non conteneva il nuovo messaggio.

Egli osservò le nuove correnti di pensiero, innovatrici del campo sociale, ma vide che tutte facevano leva sull'egoismo individuale e sul desiderio del benessere.

In uno scritto mirabile « I sistemi e la Democrazia » che è del 1849 egli passa in rassegna i vari sistemi sociali e non ne trova alcuno rispondente allo scopo. Tutti provengono dal pensiero « individualista » del Cristianesimo che ha trovato nella Rivoluzione Francese la sua più alta e, possiamo dire, definitiva espressione: I Diritti dell'Uomo.

E' da questi principii che è discesa la filosofia del Bentham che fa dell'interesse l'unico movente delle azioni umane. Secondo il Bentham il « giusto » e l'« utile » coincidono per cui predicando l'Utile si raggiunge il giusto. Posto l'UOMO come principio e fine dell'Universo (vedi il pensiero Cristiano) e fissati i « Diritti » di quest'uomo (vedi la Rivoluzione Francese) le conclusioni del Bentham sono legittime.

Mazzini risponde: no! - L'individuo non può essere guidato dalla sola legge dell'Utile. L'Utile, egli ci dice, è sempre l'ultima conseguenza di ogni grande rivoluzione, ma quanti sacrifici, quante lacrime, quanto sangue sparso a raggiungere l'intento (Vol. VII pag. 299). Come possiamo noi chiamare questa generazione alle lotte per il compimento di questa rivoluzione dicendole: sacrificati in nome

del tuo vantaggio? Perisci nel nome del tuo benessere?

E' un fatto che quando l'individualismo cristiano si sposa al materialismo ateo si arriva ad una svolta molto difficile della vita sociale. Ed è questa la nostra crisi.

Le dottrine sociali del secolo scorso discendono dal pensiero del Bentham. Il Saint Simon per esempio commette lo stesso errore: l'Utile è posto al sommo dell'edificio. Carlo Fourier calca, sia pure in modo diverso, la stessa via giacchè per lui il dolore è segno di errore, il piacere segno di verità e l'interesse è l'unica leva che muove il mondo. Il nesso unico che lega l'Umanità ed il principio che giustifica e santifica il dolore ed il sacrificio sfuggono a questi autori che vogliono dare al mondo il benessere.

Fra il Saint Simon ed il Fourier è questa differenza: che dinanzi al dilemma « Utile individuale » o « Utile collettivo » il primo ha scelto l'utile collettivo e ad esso ha sacrificato la libertà individuale, il secondo ha scelto l'utile individuale che si risolve nella soddisfazione degli istinti, dei bisogni, dei desideri e degli appetiti.

Fra questi due sistemi si inserì come terzo il comunismo il quale edifica lo stato, dice il Mazzini, giusta il metodo dei castori e delle api, sopra una base determinata inmutabile, basata sul concetto dell'eguaglianza assoluta. Il Comunismo tentennando fra il Sansimonismo e il Fourierismo rapisce al primo le sue tendenze tiranniche e la sua violazione inevitabile della libertà individuale, al secondo la legge di soddisfacimento delle « inclinazioni » limitata invano ai « bisogni ». Il Comunismo supera gli altri due nel disprezzo di ogni passato, di ogni storica tradizione e si fa decisamente ateo mentre i primi per vie diverse cercavano di trarre vita spirituale dalla tradizione cristiana. Il Comunismo sopprime Patria e famiglia, fede e tradizione e diviene la

personale creazione del capo o del ristretto gruppo dei capi.

Se noi rileggiamo le parole di Mazzini oggi, dopo un secolo preciso e dopo che i movimenti sociali hanno fatto tanto cammino, troviamo che la diagnosi del Maestro è quanto mai vera ed attuale.

Oggi come ieri il perchè della vita umana, la sua ragione eterna, è ignorato. Il problema che tutti si pongono è questo: assicurare il benessere. « Io tendo con terrore l'orecchio, dice Mazzini, alle voci di quei che dicono all'uomo: la questione è per te l'abbondanza del vitto e della bevanda, tuo scopo sulla terra è godere - perchè so che da parola siffatta non esce se non egoismo ».

E poco oltre aggiunge (Pag. 341) - Voi (Fuorieristi, Sansimonisti e Comunisti) trovaste il corpo dell'uomo immiserito e deformato per fatica e per povertà; e nella imprudenza del vostro zelo: saniamo avete detto, quel corpo, quando sarà forte, pingue e ben nutrito, l'anima scenderà in esso. Ed io vi dico: no, per la via dell'anima solamente voi sanerete quel corpo: in essa è la sede del male: le piaghe del corpo non sono che la manifestazione esterna di un guasto interno. Sorgente in oggi dei mali dell'Umanità è la mancanza di una FEDE comune, d'un comune pensiero che riconnetta la terra al Cielo, l'Universo a Dio. Nel difetto di questa religione dell'anima che non ha in oggi se non vuote formule e simboli incadaveriti: nel difetto che ne è conseguenza d'ogni intelletto di dovere e d'ogni potenza di sacrificio, l'uomo pari al selvaggio, s'è prostrato alla morta materia: egli ha sollevato sul vuoto altare l'idolo « Interesse ».

E più oltre: « Alla radice di ogni questione politica, il popolo intravede almeno un richiamo all'anima sua E intenderà fra poco che ogni grande trasformazione sociale fu sempre ed è l'applicazione d'un principio religioso di sviluppo morale, d'u-

na forte, attiva, concorde fede. Quando la Democrazia sarà religione, avrà celere e sicura Vittoria, non prima. (Vol. VII pag. 343-344).

Coloro i quali affermano che Mazzini non ha mai pensato a farsi iniziatore di una nuova religione rileggano con attenzione queste pagine. In esse non vi è forse detto che la mancanza di « una fede comune » è la causa dei nostri mali? Che il disordine sociale non è che il frutto di un male dell'anima? E dove troviamo noi la cura delle anime? Nella politica forse o in quelle dottrine sociali che credono di poter risolvere il problema del mondo con un semplice giuoco di interessi?

La cura dell'anima fin dai tempi più remoti è stata affidata alla religione ed è alla religione che incombe il dovere di guidare l'Umanità risolvendone i problemi in sede spirituale e morale.

E' infatti la religione quella che formula una legge di vita e la immette nell'uomo con l'educazione plasmando le anime fin dall'infanzia. E' al sacerdote che noi chiediamo la formazione delle coscienze. L'adulto non dimenticherà mai più quel primo insegnamento e solo con fatica riuscirà a staccarsene.

Se così è, e se tutti i moti della civiltà umana sono legati a progressi nel campo religioso come possiamo noi agire « socialmente » nel mondo moderno se ci manca un adeguato strumento religioso?

Il nostro Maestro afferma che « la religione dell'anima non ha in oggi se non vuote formule e simboli incadaveriti », ed io aggiungo: che cosa è la Teosofia se non la dottrina che si propone di risalire ai principii essenziali di ogni religione per poter intendere il segreto del processo evolutivo religioso del mondo e per poterne guidare l'evoluzione?



Carlo Marx giunto buon ultimo ha

ripetuto l'errore dei socialisti suoi predecessori, anzi lo ha aggravato perchè ha respinto decisamente l'« oppio dei popoli » ed ha fondata la sua dottrina sul materialismo. Mazzini è stato suo avversario perchè ritenne errata l'impostazione dottrinarina ed errato il metodo marxista. L'uomo non può ridursi ad un ventre che ha bisogno di essere nutrito. Il mondo non può essere redento dalla sete del benessere: la redenzione potrà essere operata solamente dal *fine* additato all'Umanità. Il benessere potrà essere il mezzo, non altro.

L'Uomo è per Mazzini un essere che oltrepassa i confini del corpo fisico e la cui vita oltrepassa i brevi anni della vita terrena. Non solo, ma il perchè della vita individuale dobbiamo ricercarlo oltre i limiti dell'individuo allo stesso modo come il perchè di ogni cosa noi non lo cerchiamo mai nella cosa stessa ma nel mondo in cui quella cosa vive ed a cui dona il frutto del suo lavoro.

L'Umanità non è la semplice somma di molti individui ma è un corpo unico, organicamente costituito, vivente di una sua propria vita e diretto pertanto verso un suo *Fine* che è forse *funzione* di un mondo più alto.

Come l'uomo non è una somma di cellule ma un tutto organico in cui le cellule sono elementi tutti sostituibili, a cui l'unità di vita assegna funzioni diverse e complementari, così l'Umanità è un corpo.

Ciò che nell'organismo inferiore si chiama *funzione* nel mondo umano noi lo chiamiamo *missione*. Ogni individuo umano vive su questa terra per portare all'unico vivente che si chiama UMANITA' il contributo della sua attività di lavoro nel settore di vita e nel tempo che gli è assegnato: poi trapassa e continua a sviluppare se stesso e a portare in altri mondi la sua attività di lavoro. Ma la ragion d'essere dell'esistenza individuale noi non possiamo ricercarla mai nel benessere individuale o nel premio in

terra o in cielo: essa sta soltanto nel DOVERE compiuto.

Se non intendiamo la legge del Dovere noi non intendiamo Mazzini e senza la piena conoscenza del concetto di « Umanità » come corpo unico noi non possiamo comprendere la legge del Dovere.

Dove non esiste corpo unico non esiste Dovere.

E' l'Unità di Dio trasfusa nella vita quella che fa del Mazzinianesimo un CREDO originale che sorge con la sua potente struttura sociale a coronamento dei processi evolutivi determinati dalle religioni del passato. Il Dio di Mazzini si differenzia dal Dio Cristiano perchè quest'ultimo si incarna nell'UOMO (il Cristo) mentre il primo è incarnato perennemente nell'Umanità stessa.

Mazzini sociologo e profeta sviluppa con profondità di dottrina la sua Critica al Cristianesimo giacchè come riformatore religioso doveva segnalare le deficienze del sistema religioso precedente onde aprire il varco al concetto nuovo.

Egli afferma che il Cristianesimo ha come suo centro l'Uomo, l'individuo, e che pertanto non può affrontare il problema sociale che discende non già dalla legge di vita dell'Uomo ma dalla legge di vita dell'Umanità.

Non è il caso qui di scendere a discutere i vari sistemi sociali oggi in conflitto. Se vogliamo intendere Mazzini il problema non è riposto nella tecnica della convivenza sociale ma nello spirito che ne è legge e pertanto io credo di avere con queste parole esaurito il tema che mi è stato proposto.

Cercherò tuttavia di chiarire meglio il concetto con una parabola capace di divenire accessibile a tutti:

In un grande cantiere tre operai lavorano insieme.

Il primo dice: io lavoro perchè mi pagano. Se non mi pagassero perchè dovrei star qui a faticare da mattina

a sera? Tutti attorno a me lavorano come me per il guadagno e così faccio anch'io.

Il secondo dice: io lavoro e fatico e tanti altri lavoratori con me faticano. Io prendo la mia mercede e la faccio bastare, se posso aiuto gli altri, i miei compagni di lavoro perchè tutti siamo fratelli, tutti con la nostra croce di fatica e di dolore. Poi Iddio ce ne darà la ricompensa in cielo.

Il terzo guarda il cantiere sonante e, in alto, vede la nave ancora avvolta nella sua impalcatura e dice: noi tutti siamo qui a lavorare insieme affinchè la nave scenda nel mare e porti il suo contributo di vita al mondo. Noi siamo gli artefici, il nostro lavoro deve essere perfetto affinchè perfetta sia l'opera. La paga non ci mancherà ma se anche ci mancasse il premio migliore ce lo dà la coscienza del dovere compiuto.

Il primo di questi operai è un egoista ed un materialista, il secondo è un Cristiano, il terzo è un Mazziniano.

Il problema sociale sarà risolto quando gli uomini penseranno a questa terza maniera, illuminati da questo stato di coscienza.

Perchè ciò avvenga occorre dar vita alla TERZA epoca, alla TERZA ROMA. Quella che dopo la Roma dei CESARI e dopo la Roma dei PAPI sarà la Roma del POPOLO.

La prima fase di civiltà è edonistica, la seconda vive di Carità che è assistenza da uomo a uomo e non oltrepassa il limite individuale. Sembra sociale ma non lo è perchè vede l'episodio non la legge. La terza è la religione della società umana. E' quella che è stata annunciata da Gioacchino Da Fiore come epoca dello Spirito Santo, che è stata intravveduta da Dante come Religione Universale della Natura Umana, che ha avuto in Mazzini colui che ne ha fissato il CREDO in forma precisa. E' quella religione che da pochi fin'ora è stata intesa perchè le « vuote formule e i sim-

boli incadaveriti » ingombrano il terreno da una parte e la negazione atea ne inaridisce la fonte dall'altra.

Fra il Cristianesimo decadente e l'ateismo distruttore noi stiamo incerti e dubbiosi mentre dovremmo, come teosofi militanti, aver chiare le idee sul da farsi. Noi crediamo ancora in troppi simboli del passato, sacri ma consunti. Dobbiamo divenire apostoli della Religione dello Spirito; ma per far questo dobbiamo vedere alto nel cantiere, il corpo augusto dell'UMANITA' in cammino. Dobbiamo sentire che questo unico corpo non è una somma di uomini ma un edificio tutto nuovo del quale noi siamo soltanto gli artefici. E' un corpo che sorge, frutto complessivo di tutte le AZIONI nostre, e che pertanto l'AZIONE è sacra perchè è SEMPRE AZIONE DI SACRIFICIO, cioè DONO a questo corpo divino. Esso cresce ed evolve di secolo in secolo e porta nel suo grembo un frutto che ci trascende. Inchiniamoci ed adoriamo.

Santa UMANITA' incarnazione vivente del Dio vivo.

GIUSEPPE VALLE

PER CHI VUOLE AIUTARE LA NOSTRA RASSEGNA- LIBRI IN VENDITA:

Besant - Religioni e Morale	L. 220
Bruschetti: Scienza pratica della vita	» 150
C. Jinarajadasa: Fiori e Giardini	» 70
Messaggio di un fratello maggiore	» 50
Krisnamurti - L'Uomo e il me	» 50
» Ananda	» 60
Besant e Leadbeater - Chimi- ca Occulta	» 250
Spedizione franca di porto.	

UNO SGUARDO SUL MONDO

L'ostilità ideologica che divide oggi il mondo è esplosa in Corea come guerra guerreggiata aperta, ed ha posto in maggior evidenza l'immensa importanza che per la pace del mondo ha la *preparazione mentale*. La quale non deve ancorarsi agli interessi materiali limitati ad una nazione, o ad una classe, ma deve ispirarsi al concetto universale di « pace indivisibile, di solidarietà completa fra gli uomini senza distinzione di classe o di credo, di libertà dal timore e dal bisogno.

Ma parlando di « universalità », noi ci eleviamo automaticamente nella sfera spirituale dove non esistono divisioni, e dove l'unità della vita e del genere umano sono una stupenda realtà. A quella sfera attinsero tutti i grandi servitori dell'umanità, tutti gli istruttori spirituali. Da quella sfera è sceso il concetto della « fratellanza umana » la quale non è che riconoscimento e realizzazione sul piano della vita fisica dell'unità della vita sul piano spirituale.

Perciò riesce difficile ai materialisti accettare il principio della « fratellanza » sul nostro piano comune di vita in cui regnano le leggi ferree della lotta per la vita, del condizionamento ambientale alle quali visibilmente si adeguano il regno vegetale ed il regno animale. Ma gli uomini, se dal punto di vista biologico sono sottomessi alle leggi biologiche naturali, dal punto di vista spirituale sono entità che obbediscono ad altre leggi più elevate, proprie della sfera spirituale: In questa sfera vive in eterno il vero uomo, il quale ha per finalità la realizzazione di tali leggi sul piano fisico. La formula del padre Nostro che invoca la realizzazione della volontà del Padre Celeste in terra come lo è in cielo, è il grande, non mai inteso a sufficienza, comandamento ai Cristiani. I grandi insegnamenti

etici del Buddismo e del Cristianesimo mirano ad indirizzare il pensiero e la condotta dei fedeli al raggiungimento della grande finalità della vita umana, sottraendola alla tirannia della materia di cui è intessuta la personalità fisica.

Ma tanti Buddisti, e tanti Cristiani ripetono automaticamente le preghiere apprese, e paghi di averle recitate al mattino prima di intraprendere le attività consuetudinarie, si abbandonano alla deriva dei desideri... come i materialisti. E così tralasciando di essere coerenti spiritualmente, si uniscono inconsapevolmente ai distruttori!

Gli altri, coloro che si svegliano con pensieri di odio, che di fronte al prossimo si comportano come nemici... funzionano come accumulatori di odio dissolvente, ed inconsapevolmente lavorano per quella guerra che tanto temono, e di cui attribuiscono la responsabilità a tutti, meno che a sè stessi!

La situazione psicologica del mondo appare quindi veramente paradossale: Dopo la terribile esperienza di due guerre universali, la grande maggioranza degli uomini, fondamentalmente pacifica nel senso evangelico, teme la guerra, come la più grande delle sventure, e tuttavia, inconsapevolmente lavora per la guerra mediante il pensiero indiscriminato, la parola ispirata dalla passione ideologica, la condotta anti fraterna ed antisolidale.

Fra questi uomini esistono delle minoranze fanatiche, forse gli uomini senz'anima o maghi neri - i quali non conoscono le leggi della rettitudine, e neppure le leggi storiche, e che giunti al potere per ragioni del karma collettivo, si illudono di costruire stabilmente la loro potenza, utilizzando i fanatismi e l'odio da essi stessi coltivati e diffusi come mezzi di lotta e di vittoria.

Costoro sono il vero pericolo per la civiltà e l'avvenire del nostro pianeta. Sono queste minoranze che migliaia di anni fa guidarono il popolo atlantiano verso la rovina, e che oggi ripetono il tragico esperimento colla stessa fredda determinazione, colla stessa crudeltà mentale.

La S. T. fu fondata per risvegliare le coscienze intorpidite dalle tradizioni statiche e dal materialismo che spegne ogni luce interiore, lo stesso sentimento umanistico. E' stata fondata perchè funzionasse come sveglia mondiale contro il tragico pericolo rappresentato dagli uomini senz'anima e dai maghi neri, contrapponendo alla falsa scienza ed al dogmatismo assurdo, la dottrina di vita rappresentata dalla Teosofia. Questa dottrina è anzitutto e soprattutto dottrina di libertà, e non è conciliabile con nessuna forma di oppressione, di compromesso o di menzogna convenzionale. Questa è la ragione che spiega, ma non giustifica, la soppressione del movimento teosofico negli stati totalitari.

Perciò oggi, mentre nell'estrema A-

sia si effettua in campo aperto la « guerra ideologica », e si accumulano morti e rovine che dovrebbero servire di lezione e di ammonimento alla pubblica opinione del mondo intero, noi che crediamo profondamente nella fratellanza umana su cui dovrà costruirsi la civiltà del terzo millennio, seguitiamo a rivolgerci a tutti gli uomini di buona volontà, perchè si uniscano ed affianchino i governi che vogliono sinceramente la pace, ed esigano intanto che siano abbattuti tutti i sipari ideologici di . . . ferro e di acciaio, affinchè possano liberamente circolare gli uomini ed il pensiero; e le nazioni liberate dalla limitazione oppressiva delle ideologie, possano finalmente diventare un complesso di *vasi comunicanti* per il pensiero, le scoperte umane, la solidarietà umana.

Noi intanto abbiamo il diritto di accettare e di credere soltanto le notizie che sono liberamente controllabili, e le affermazioni favorevoli alla pace senza aggettivi ideologici !

Ottobre 1950

PRINCIPII DI UNA NUOVA SOCIOLOGIA

WALTER MORRISON (Cont. v. N. 7).

ETICA ED ESTETICA DEL LAVORO

A quanto mi risulta, il primo scrittore che trattò quest'argomento fu *Williams Morris*, geniale pensatore e scrittore inglese della fine dell'800 - il quale considerando la società industriale inglese dal duplice punto di vista estetico ed etico, la condannò severamente, rimproverandola per la deturpazione del paesaggio, per l'inquinamento dell'aria e dell'acqua attraverso la immissione delle acque industriali nelle acque fluviali e dei laghi, avvelenandole, e della immissione dei gas deleteri nell'aria, in ag-

giunta alle immense masse di fuligine che oscuravano il cielo in continuità . . .

Egli rimproverava altresì alla borghesia industriale di non avere altro ideale che il guadagno, e di erigere così degli stabilimenti senza criteri estetici ed igienici che avevano il carattere di vere prigioni in cui i lavoratori si spersonalizzavano, e diventavano automaticamente appendici delle macchine che regolavano e controllavano . . .

Gran parte di quelle osservazioni critiche sono tuttora giustificate, sebbene molti miglioramenti edilizi ed

igienici siano stati attuati in questo primo mezzo secolo delle guerre universali e delle rivoluzioni negli stabilimenti industriali di tutte le specie.

Ma noi siamo ancora lontani da quell'ordine igienico, e da quella disciplina estetica che renderanno gradito il lavoro, e che trasformeranno gli stabilimenti industriali in vasti ed accoglienti laboratori-scuole, in cui l'arte avrà la sua parte, associata all'igiene.

Intanto si rende necessario ed urgente una disposizione legislativa internazionale che renda obbligatoria la costruzione di impianti atti a depurare le acque industriali prima della loro immissione nelle acque fluviali e dei laghi, per fissare la fuligine dei camini industriali, ed i gas nocivi o maleodoranti inquinanti l'atmosfera. Nessun interesse industriale che offenda l'igiene dell'aria, dell'acqua, e la vita alla superficie della terra, deve prevalere.

Quanto all'etica del lavoro, bisogna capovolgere radicalmente il concetto della genesi ebraica, disgraziatamente accettata dal Cristianesimo, secondo la quale il lavoro è dolore e condanna dell'uomo, perchè figlio del peccato originale! Questo principio, pedissequamente accettato da centinaia di generazioni, e che esaminato alla luce della scienza e del buon senso si rivela un'assurdità puerile se letteralmente intesa, è stato la causa fondamentale che nel passato cristiano ha fatto considerare il lavoro come cosa indegna delle classi ottimiate, ed ha ritardato di secoli quella glorificazione del lavoro... che oggi sembra diventata monopolio dei partiti politici di sinistra estrema... Il concetto del peccato originale secondo la genesi, e la conseguente valutazione del lavoro come un'espiazione, vero è che non turba più i sogni di nessuno, neppure dei fanatici ortodossi, ma è tempo che sia cancellato come cosa seria; e che al peccato originale si attribuisca quel carattere profondo, fino-

ra occulto, che concerne esclusivamente il mistero della generazione umana - la quale dovrebbe sottrarsi al dominio della lussuria e dei desideri zoologici per assurgere ad opera di volontaria creazione.

Osservo di passaggio che anche questo problema - che è ai nostri tempi uno dei più gravi anche sotto l'aspetto sociale ed eugenetico, dovrà essere preso in considerazione come uno degli elementi fondamentali della nuova sociologia e della nuova educazione morale.

(continua)

DOMANDE e RISPOSTE

Domanda: E' possibile liberarsi dalla schiavitù del karma?

Risposta: Mi sembra di dovere rispondere affermativamente. La migliore e più completa risposta alla domanda postami, è contenuta nell'insegnamento della « Luce sul Sentiero »: « Non desiderare di seminare seme alcuno per il tuo proprio raccolto; desidera solo seminare quel seme il cui frutto nutrirà il mondo. Nutrendolo, nutrirai te stesso, perchè tu sei parte del mondo ».

Quest'arduo insegnamento è troppo spesso dimenticato dagli studiosi di occultismo che aspirano a diventare teosofi, e così perdono tempo ed opportunità seguendo le illusioni che simili a fuochi fatui si accendono, folleggiano, e svaniscono nell'aria senza lasciare traccia.

E non sono soltanto illusioni i piccoli e grandi desideri della vita quotidiana, la fama decretata dai consensi collettivi, le realizzazioni dell'ambizione personale: Anche il desiderio di conseguire la conoscenza occulta per mezzo delle cosiddette rivelazioni medianiche, in cui i partecipanti scoprono di . . . essere stati grandi personalità nel passato, od anche

angeli decaduti!... Questa è forse la peggiore delle illusioni, in quanto evita la fatica intellettuale e morale e coloro che vi soggiacciono diventano sempre meno intelligenti, meno comprensivi, meno spirituali.

Osservate ciò che è avvenuto, e sta avvenendo in questa sfera di... magiche illusioni, e potrete facilmente convincervi che l'ammonimento su riportato è giustificato da una dolorosa realtà.

Bisogna che tutti i sinceri ricercatori della Verità si persuadano che non è possibile impossessarsi facilmente della *Conoscenza spirituale*: Tutto ciò che è grande è difficile, e la cognizione passa per molti gradi. Ogni riconosciuta verità è solo un gradino per una verità più alta.

Quando i sinceri ricercatori della Verità procederanno sulla via della ricerca con tale intimo convincimento, assolutamente liberi dal desiderio di ricavarne personale profitto od utile, saranno anche sulla via della liberazione dalla schiavitù del karma!

Domanda: Che relazioni vi sono fra libertà e spiritualità?

Risposta: La risposta è subordinata ai concetti di spiritualità e di libertà. Che cosa può intendersi per spiritualità? L'atteggiamento interiore di purezza, altruismo, spirito di rinuncia per sé e di servizio verso il prossimo considerato come espressione della stessa Divinità che dimora in noi. Tale atteggiamento interiore si rivela coerentemente ed in continuità nella condotta, nell'attività pratica. Concepita così la spiritualità è facile intuire che anche la « libertà » in senso assoluto è un *fatto interiore*, come fu chiaramente manifesto nel filosofo Epitteto che fatto prigioniero in guerra, e dileggiato dai soldati che lo trascinarono in catene, verso la schiavitù, gridò fieramente: Voi non avete incatenato il mio spirito che è libero, libero anche di fronte al ti-

ranno che voi servite come schiavi! Voi, uomini che mai avete conosciuto la libertà, siete schiavi, e come tali siete destinati a servire sempre, perchè l'anima vostra è schiava!....

In senso assoluto quindi, la libertà è un fatto spirituale, interiore, della coscienza: quindi prescinde dalle condizioni esteriori dell'ambiente. Ma questa alta condizione di libertà è soltanto realizzabile da una eletta minoranza, non dalla massa. La quale per pensare in modo autonomo, deve avere acquisito anzitutto la facoltà di pensare; ed in secondo luogo, deve avere il coraggio di pensare, e di manifestare il proprio pensiero senza conformismi cortigiani, e senza determinismi utilitari.

Considerato quanto sopra è facile dedurre che soltanto i regimi politici liberali possono esercitare l'azione educativa richiesta per conferire senso di responsabilità ai cittadini, ed il necessario discernimento per la scelta dei governanti i quali devono essere i « migliori », per rettitudine, amore di giustizia, capacità organizzativa.

La spiritualità perciò non può che concordare colla libertà nella vita pratica. Nessun tiranno, per quanto geniale, può stimarsi spirituale; nessun uomo spirituale può diventare tiranno. Potrà avvenire, come ai tempi dell'antica Roma, che nei casi di grave emergenza e di pericolo per la collettività, che un uomo spirituale sia chiamato ad esercitare azione dittatoriale; ma tale funzione non può essere che contingente, perchè in caso contrario, cessa la spiritualità e sobbentra la tirannia, nemica inconciliabile della libertà.

Ottobre 1950

g. g.

I VERSAMENTI ALLA S. T. I. DEVONO ESSERE FATTI AL TESORIERE ATTILIO SCANAVINO - CORSO SARDEGNA, 50-65 - GENOVA - C/C POSTALE 4 - 12079.

AI MEMBRI DELLA SOCIETA' TEOSOFICA ITALIANA

Appello Confidenziale

Quando la S. T. I., nel gennaio del 1939 fu sciolta, contava 16 gruppi stremenziti, e quasi inattivi da molti mesi, per ragioni che è inutile ricordare.

Oggi la S. T. I. conta 36 gruppi regolari 7 centri, ed un complesso di membri che è più del triplo dell'epoca dello scioglimento, ma ciò non significa che tutti i gruppi siano efficienti, e che la nostra società eserciti quella benefica influenza sulla pubblica opinione che rientra fra i suoi scopi fondamentali.

Alcuni gruppi si trascinano nell'inerzia; altri deviano dal lavoro teosofico, occupandosi di troppe cose, senza approfondirne nessuna, o peggio tradiscono il loro mandato, correndo dietro le conquiste occulte, senza comprendere che l'occultismo pratico è anzitutto *vita coerentemente teosofica* su tutti i piani, accrescimento di coltura, ma soprattutto, sviluppo della volontà.

A costoro, che in fondo sono degli illusi, spesso fatui, e che proprio non hanno nessuna attitudine naturale per diventare dei *maghi*, debbo dichiarare che possono leggere tutti i trattati di Elifas Levi, di Papus, e di Piobb, e rimanere quei poveri di spirito che erano all'inizio, anzi più poveri di prima! . . .

Ma devo aggiungere qualche cosa di più grave: Essi sono in fondo degli intipatici egoisti, più pericolosi degli inconsapevoli egoisti comuni, i quali, ignorando lo scopo della vita, vivono per accumulare soddisfazioni di ogni specie sul piano materiale. Ed è questo « egoismo pseudo spirituale » che ha rovinato l'India per molti secoli, prostrandola nella miseria e nell'abbruttimento dell'oppressione e della superstizione, a cui i nostri seccudenti teosofi e spiritualisti inconsciamente si adeguano. Non sono i fachi-

ri, e neppure gli jogi, malgrado la loro effettiva spiritualità prigioniera delle loro scuole, che hanno preparato la risurrezione politica e morale dell'India! E non furono neppure le sette e le scuole chiuse di occultismo italico che prepararono l'unificazione italiana nella libertà costituzionale, dopo 15 secoli di oppressioni e di divisioni faziose!

Vorrei che ciò tenessero presente i membri della S. T. I., ed in modo speciale i **PRESIDENTI DEI GRUPPI** - sui quali ricade quasi tutta la responsabilità del lavoro teosofico.

Per quel che mi concerne, ho fatto del mio meglio per indicare programmi e linee di studio, libri, dando suggerimenti diretti a chi me li richiese.

Ai presidenti dico ora: Dovete sapere interessare i membri del vostro gruppo allo studio, seguendo il programma illimitato dei tre scopi. Qualunque sia il libro scelto, seguendo lo capitolo per capitolo, leggendo e meditando periodo per periodo vi farà scoprire verità insospettate, e vi consentirà di portare una maggiore e sempre crescente comprensione sui problemi individuali, nazionali ed internazionali, sui problemi educativi, sui problemi della psicologia e della para psicologia.

Non dimenticare che il teosofista deve essere anzitutto un uomo colto, libero da limitazioni superstiziose e dottrinarie, perchè nel grande schema della Teosofia tutti i sistemi religiosi, filosofici e scientifici possono essere compresi ed inclusi, mentre nessuno di quei sistemi può includere la Teosofia!

E non dimenticare soprattutto che abbiamo il dovere di fare dei proseliti scelti fra persone degne per carattere, moralità e coltura. Se invece di un

migliaio, o poco più, noi fossimo in Italia diecimila, potete essere certi che eserciteremmo una influenza morale ed anche politica di immensa portata! Giacchè in un mondo di pensieri frammentari ed egoisti, una collettività eletta, fraterna, che immette nella sfera mentale pensieri coerenti di costruzione fraterna, di elevazione spirituale della pubblica opinione, di rettitudine, di mutua comprensione e di tolleranza, di solidarietà umana, costituirebbe la più grande forza per il progresso nazionale ed internazionale.

Lo studio collettivo, e la meditazione collettiva dei gruppi hanno tale finalità.

Aggiungo a tale riguardo che se tutti i nostri gruppi, per un anno intero, non si occupassero che di approfondire, colla riflessione, un libro come « La Luce sul Sentiero » od « Ai piedi del Maestro » compirebbero opera ben più fattiva e spirituale che non passando da una lettura all'altra in cerca . . . di sempre nuove nozioni occulte!

Poichè il lavoro teosofico ha una doppia finalità rispetto a coloro che vi si dedicano: fare acquistare nozioni, e rafforzare nello stesso tempo i poteri di percezione e di assimilazione della mente. Tali poteri, non si rafforzano certo, passando da una lettura all'altra, o catalogando ricette dai vari rituali dell'alta Magia tanto spesso puerili ed insulsi!

Ed anche l'ordine dei lavori va curato e disciplinato, come deve essere disciplinato l'ordine amministrativo: Vi sono dei gruppi — per fortuna pochi — che a distanza di un anno non sono stati in grado di pagare le quote sociali, e neppure di compilare l'elenco dei soci!

Avverto questi ultimi, che d'ora innanzi dovrò essere più severo nell'ordine amministrativo e del lavoro teosofico, e che non esiterò a sciogliere i gruppi che sono tali solo di nome.

Il tempo incalza, ed a nessuno di noi è lecito spenderlo male: Noi dob-

biamo essere, e diventarlo sempre più la prima forza ricostruttrice della nostra patria considerata come individuo dell'umanità, ed indicarle la via ideale per il conseguimento della sua finalità di gloria e di cooperatrice della pace mondiale.

Più amore, più sentimento di dignità, più coerenza, più volontà ben diretta, più costanza, più fede, più coraggio!

Ottobre 1950

G. Gasco

LA RICORRENZA D'OGNISSANTI E DEI MORTI

Ci fa ricordare con devozione e gratitudine tutti i morti a servizio dell'umanità; con devozione e pietà tutti i nostri fratelli e sorelle che ignari delle leggi che regolano le nascite e le morti, passarono al di là del velo, dopo un'esistenza tribolata, neppure confortati dalla fede nella vita infinita che non si spegne

Ricordiamo con memore affetto due membri della famiglia teosofica italiana, di cui già pubblicammo a suo tempo note necrologiche: Aurelia Bovelacci, presidente del Gruppo « Veritas » di Forlì, sopravvissuta alle terribili devastazioni della guerra di liberazione, martoriata nell'affetto di mamma, e nel corpo da una malattia che non perdona, passata al di là del velo il 1° di novembre del 1949.

A lei si deve se il gruppo forlivese risorse dopo la guerra, e se l'ideale teosofico, attraverso tante e tragiche peripezie sopravvisse in quella città. Chi la conobbe personalmente, e ne rilevò le alte qualità di coerenza, di coraggio sereno, di fede, associate al fascino della persona, alle doti estetiche e culturali, non la dimenticherà mai. Alla sua memoria rivolgiamo da queste colonne il pensiero memore e devoto.

A Sestri Levante lasciò l'esistenza terrena nel decorso mese di agosto il

fratello Francesco Brunacci, che fu già valoroso ufficiale dell'esercito italiano, membro anziano della S. T. I., e che per quanto assorbito dal suo impiego, non tralasciò mai di essere un membro zelante e devoto attraverso una vita austera in armonia coi grandi ideali teosofici diventati per lui comandamento interiore di vita.

Per i famigliari, ch'egli amò ed aiutò durante tutta la sua vita, egli rappresenta una perdita irreparabile e ben dolorosa. Per noi, il dolore è alleviato dalla conoscenza teosofica, la quale ci rende consapevoli della *non interruzione della vita*, che continua su altri piani di esistenza, resa più reale e confortevole dai nostri pensieri di memore affetto.

Ottobre 1950

g. g.

FRATELLANZA IN ATTO

*« E cerchi il Sole, e ne son pieni i cieli,
e cerchi un chicco, e pieno è l'alberello ».*
(Pascoli - dai « Poemi Italiani »)

E' a nostra conoscenza che, nel nostro mondo fisico oltre ai poli geografici che equilibrano e regolano i moti della terra, esistono centri o poli magnetici del pensiero e della vita psichica. Tali centri hanno attratto, attraggono ed attrarranno, nel fluire dei secoli, quasi con moto perenne, con il loro potente magnetismo, tutti coloro che dotati di superiore sensibilità, amano vivere, per le esigenze del loro cuore e della loro mente, per la vita dello spirito e dell'intelletto.

Brillano tali punti come fari, sulla cui scia luminosa, consci ed inconsci, malgrado le più tempestose procelle che squassano anime e mondi, affluiscono, per affinità elettive e da ogni parte, coloro che hanno « intelletto d'amore ». La storia del più remoto ieri e quella d'oggi, indica Roma tra i più possenti centri spirituali magnetici.

A Roma infatti, quasi come per legge di natura, spiriti ed intelletti convenuti dai più lontani continenti, si uniscono ed affratellano, traendo da tale spirituale incontro nuovo vigore e più luminosa luce.

Nella Città dell'eterna primavera spirituale sono di recente giunte, a rendere graditissima visita ai gruppi T. romani le sorelle in spirito sig.ne Luu Thi Dau e Prof.sa Enj Caldeira, gentili messaggere di due lontani paesi, l'Indocina (Viêt-Nam) ed il Brasile, sintesi viventi di diverse civiltà esprimendosi in perfezione nel complesso fisico-intellettuale delle singole personalità.

E infatti la mistica luce dell'Oriente che brilla nello sguardo della sig.na Luu Thi Dau, l'Oriente nella sua pacata serenità, nella sua intuizione profonda, nella sua grande effusione spirituale velata di dolce mestizia, come è il caldo, esuberante temperamento latino, la vivacità e l'ardore dello spirito, che vibra nella voce, nel gesto e nel grande ideale della prof. Enj Caldeira.

Noi, del gruppo « Amor » a cui fortunato destino assegnò Roma come sede di nostra quotidiana vita e attività di gruppo, in spirituale gaudio abbiamo accolto, accogliamo e accoglieremo, sempre gioiosamente e con entusiasmo ed anche per soli attimi fuggenti, tale preziosa fioritura dell'umanità, che non è ancora visibile alla moltitudine dei contemporanei e, sentendoci cittadini di quella sfera spirituale che non conosce confini e divisioni territoriali, ad essa ci uniamo in naturale fratellanza, e continuare, come precursori della nuova era acquariana, il vero, l'unico compito dell'uomo, il progresso del pensiero e della coscienza umana, onde giungere alla fusione, su questa terra insanguinata, dell'anima occidentale con quella orientale.

Il Gruppo « AMOR » - Roma

FEDE PARONELLI

(in memoriam)

Il 28 ottobre 1944 Fede Paronelli, insigne oratrice e scrittrice, efficace ed appassionata divulgatrice della « scienza dei cieli », gentile poetessa, fervida militante nel campo spiritua-listico, si spense dopo atroce malattia, lasciando un grande vuoto fra noi, che tanto l'amavamo e la stimavamo. La sua parola alata riecheggia ancora nella nostra memoria. Ricordarla significa tornare in presenza del suo spirito eletto, incorante all'amore di tutti gli esseri ed all'acquisto di sempre maggiore conoscenza, com'era intesa da Socrate e, prima di lui, dai saggi dell'India.

In questo triste e tormentato periodo, in cui la noncuranza dei valori spirituali si rende sempre più manifesta, in questa pesante e torbida atmosfera di tecnicismo e di antiumanesimo, in cui la contemplazione del Buono e del Bello è oggetto di ludibrio e di sarcasmo, rievocare la personalità di Fede Paronelli rappresenta una viva protesta contro il mondo delle quotidiane miserie della vita con le sue materiali concretezze, ed è certamente un balsamo non lieve per noi, che, sforzandoci di percorrere i sentieri segnati dallo spirito, avvertiamo in particolar modo il morbo da cui è affetta la nostra disgraziata generazione.

Costante conato della nostra diletta Scomparsa fu l'educazione del popolo, la profusione di quel patrimonio spirituale di cui la sua ricca anima era dotata. Se Giuseppe Mazzini, il grande apostolo ligure, potesse risorgere alla vita terrena, la chiamerebbe sua « seguace per eccellenza ». A nessuno più che a Lei ripugnava il tipo accademico di cultura, il chiudersi in sé allo scopo di umiliare gli altri, il far sentire ai propri simili il peso della propria superiorità men-

tale. Ricordo, a questo proposito, con quale fervore essa impartisse il suo insegnamento a dei semplici operai, e come si dicesse felice di far ciò. Aprire la mente a chi, pure animato da buona volontà, era nelle più difficili condizioni di elevarsi intellettualmente, fu una delle sue aspirazioni, ed essa si diede bravamente a tale compito anche quando la cosa poteva comportare dei pericoli.

Allieva di Camillo Flammarion, si accorse al pari di lui che la scienza, puramente intesa come strumento per aumentare gli agi e le comodità della vita, non è vera scienza ma ne usurpa il nome. Brillantissima conferenziera al Planetario di Milano, rammemoriamo le sue chiare esposizioni, abbinate alla tensione del suo animo di porre a contatto della scienza del cosmo, oltre le difficoltà e le aridità della fisico-matematica, ch'è pertanto così necessaria al professionista. Il pubblico vi affluiva numeroso, e veniva in tal modo servita la causa dello Spirito.

Inoltre, per alcuni anni la Paronelli diresse, di fatto se non di nome, un'importante rivista di studi e ricerche nel dominio della metapsichica: la vecchia *Luce e Ombra* del compianto Achille Brioschi, che prese allora il nome di *Ricerca Psichica*, e, al riguardo, posso in modo particolare dire com'essa resistesse alle molteplici influenze volte a dare un indirizzo esclusivamente pratico alla ricerca, senza nulla, o ben poco, concedere alla teoria ch'è madre della pratica. Infatti, la filosofia e la scienza, quest'ultima anche sotto l'aspetto teorico, oltrechè sperimentale, vi erano degnamente rappresentate, giacchè non può esservi edificazione spirituale senza contemplazione. Ciò non fu mai dimenticato dalla Paronelli, a differenza di non pochi ricercatori d'oggi, che, pronti al fatto, trascurano l'idea e ritengono che i più assillanti problemi dell'essere e della vita possono avere una soluzione restando nelle strettoie del-

l'esperienza esterna. A questi signori la fisica moderna ha insegnato ben poco, e si deve in parte anche alla loro ostinatezza se le conquiste, nel campo psichico, procedono con un ritmo troppo lento.

La nostra Fede seguì le orme dei veri grandi astronomi e cosmografi: di Galileo, di Keplero, di Huygens, di Newton, di Herschel, di Arago, dello Schiaparelli, del Secchi e particolarmente, come ripetiamo, del Flammarion, che più di tutti gli altri vide l'utilità della divulgazione in materia astronomica. Ma questa divulgazione, per la quale tanto si adoperò la nostra Scomparsa, che cosa significa in ultima analisi se non lavoro in favore d'una sempre più vasta spiritualizzazione? Irrigidirsi nell'astrazione, svuotare la scienza di ciò che più d'ogni altra cosa può farla ammirare ed amare dagli uomini, significa agire in contrasto con le esigenze dello spirito, ed è questo che ben vide e mise particolarmente in evidenza la Paronelli nel suo, ahimè, troppo breve soggiorno sulla superficie del nostro pianeta.

Essa dà inizio ad uno dei suoi più avvincenti lavori, e precisamente « *Urania nei Secoli* » (una storia dell'astronomia in forma romanzata e squisitamente artistica) con queste parole, che sono una luminosa conferma di quanto più sopra abbiamo detto di Lei:

« Trasportati dalle ali dell'immaginazione assistiamo qui ad una « scena che può essersi svolta, che « certo si sarà svolta, nei lontanissimi tempi in cui, all'alba del mondo, sul giovane nostro pianeta sconvolto ancora dalla violenza delle « forze primordiali, appare l'Uomo, « che, sotto la potenza creatrice del « Pensiero Divino, sciogliendosi dalla « ganga animale, iniziò, attraverso la « contemplazione dei fenomeni naturali ed in particolar modo celesti, « la sua lenta ma continua ascesa alla « conquista della verità, al riconosci-

« mento del Padre attraverso cosmiche, armoniose immensità.

Ecco un inneggiare alla vita, che non può morire; un monito allo studioso a non precludersi la via della verità col restare entro i limiti angusti della visione e dell'esperienza esterna, alimentando invece, con la forza della propria volontà, la favilla del Fuoco Divino che cova in noi, un invito al religioso a cercare Dio dove solo è possibile trovarlo: in sé e nel Tutto, liberandosi dalle superstizioni.

Sentiamo e sappiamo, o Fede, che tu sei più viva che mai. Possa il tuo spirito esserci di guida nella nostra penosa odissea sul piano terreno, specie in un momento come questo, in cui la mente della maggioranza è rivolta alle basse cose del mondo materiale! Tu indicasti la via da battere per l'elevazione spirituale: a noi il continuare la tua opera.

REMO FEDI

GIORNALI E RIVISTE RICEVUTE IN CAMBIO DALLA SEGRETERIA DELLA S. T. I.

The Theosophist - Organo della S. T. - Adyar (India).

The Theosophy in Action - Organo della Federaz. Teosofica Europea.

Serenidad - Organo della Sezione Peruviana.

New Outlook - Los Angeles (Calif.).
Theosophy in Australia - Organo della Sezione Australiana.

Theosophy in New Zealand - Organo della Sezione Neozelandese.

O Teosofista - Organo uff. della Sezione Brasiliana.

Theosophia - Rassegna teosofica trimestrale di Los Angeles (Calif.).

The Indian Theosophist - Organo della Sezione Indiana.

The Link - Organo della Sezione Sud Africana (Pretoria).

Le Vie Théosophique - Organo di lingua francese della Federazione Teo-

- sofica Europea, delle Sezioni nazionali Francese e Svizzera.
- Le Lotus Bleu - Rassegna mensile francese fondata da H. P. B.
- Theosophical New Notes - Organo Ufficiale della Sezione Britannica.
- Malaya Siam - Theosophical News.
- The Canadian Theosophist - Organo della Sezione Canadese.
- Der Theosophischen Gesellschaft Adyar - Organo della Blavatsky Lodge di Dusseldorf.
- Evolucion - Organo della Sezione della Repubblica Argentina.
- Revista Teosofica Cubana - Organo della Sezione di Cuba.
- Adyar - Organo della Sez. Austriaca.
- The Bombay Theosophical Bulletin.
- The American Theosophist - Organo della S. T. Americana.
- Theosophical Bulletin della Sezione Greca.
- Revista Teosofica Argentina.
- Adyar - Verlag - Organo della Sezione Austriaca.
- Boletín de la Sección Mexicana de la Sociedad Teosofica.
- Studi Iniziatici (Mondo Occulto) - Napoli.
- Luce ed Ombra - Verona - Casa Editrice Europa.
- Le Vie dello Spirito - Roma.
- La Fenice - Napoli.
- Il Pensiero Mazziniano - Torino.
- Rivista della Asociación Biosofica Universal - Mexico.
- Scienze occulte - Milano.
- L'Idea di Domani - Genova.
- Steinerianum - Venezia.

Riunione del Consiglio della Federazione Europea della Società Teosofica

Relazione del Prof. Lando Del Sere

Dal 5 al 10 agosto, ad Arnhem (Olanda), si è tenuta la riunione annuale del Consiglio della Federazione Europea della Società Teosofica alla quale sono stato delegato dal Segretario Generale della nostra Sezione a rappresentarlo con l'assistenza dell'Ing. Mario Brambilla.

Tutti i convegni internazionali sono preziosi strumenti di contatto e perciò di scambio di idee, come pure di esperienza interna come di metodo ed incremento di lavoro; credo che siano ben rari ed isolati i casi d'indifferenza di fronte all'esperienza spirituale dell'incontro di membri di diversi paesi che, animati dalla fiamma della medesima fede e portati all'attività sia pure con metodi diversi, qui realizzano l'unione dei diversi aspetti in armonia e coerenza. Così anche il convegno di Arnhem è stato fecondo di esperienze spirituali, rea-

lizzandosi in una perfetta armonia ed in un'atmosfera di comprensione che sono state una chiara dimostrazione di Teosofia pratica, perciò ringrazio il Segretario Generale di avermi dato l'opportunità di provare queste esperienze i cui risultati cercherò di portare a vantaggio del lavoro.

Il Segretario Generale della Federazione Europea, col. J. E. van Dissel, che ha presieduto e diretto il Consiglio, è stato un esempio di equilibrio e comprensione, i coefficienti principali che hanno contribuito alla realizzazione dell'armonia di tutto il convegno; la signorina Pascaline Mallet, Segretario Generale Aggiunto della Federazione, con la sua attività coesiva ed amorevole non è stata seconda nel raggiungimento dello scopo. Ad ambedue principalmente è diretta la riconoscenza di tutti per il successo del Convegno; ma ad essi devono essere associati tutti i membri del Comitato Esecutivo, tutti coloro che

hanno avuto parte attiva, e non devono essere dimenticati la direttrice della Casa che ospitò il convegno ed i suoi diretti collaboratori, i quali tutti contribuirono al suddetto successo con la cordiale ospitalità e con la regolarità dello svolgersi del « ménage » della Casa. E qui non posso fare a meno di rilevare come i partecipanti alle discussioni abbiano preso la parola col più completo rispetto dal punto di vista degli altri, ognuno essendosi limitato ad esporre le proprie idee accanto a quelle altrui, senza l'ombra di voler criticare, polemizzare o contrapporre, senza emotività o presunzione; in tal modo ogni discussione appare come un mazzo di fiori nel quale ciascuno ha le proprie caratteristiche, e nessuno ha la pretesa di prevalere sugli altri.

Il convegno fu ospitato nell'« Oolgaardthuis » (pensionato del « Centro dei Giovani Cristiani Liberi ») che è una palazzina sulla riva di uno dei rami del Reno, alla periferia di Arnhem, e perciò in una bellissima posizione per il panorama come per l'isolamento dal traffico cittadino. Qui i convenuti ed il convegno vennero entrambi ospitati con la più ampia libertà e cortesia da parte della Casa; una vasta sala ospitò le riunioni generali, una sala più piccola le riunioni del Comitato Esecutivo, un'altra l'ufficio per la registrazione dei convenuti, quindi una vastissima sala da pranzo offriva una bella vista panoramica sul Reno e sulle praterie adiacenti, e comode camere ospitavano i membri, mentre un prato parzialmente alberato, sul Reno, permetteva di isolarsi in raccoglimento durante gli intervalli.

Numerosi furono i convenuti: il Comitato Esecutivo al completo, una ventina di Segretari Generali o loro delegati, ed una quarantina di membri, fra cui numerosi Giovani Teosofi col Segretario Generale della loro Federazione Europea, ammessi come invitati ai lavori del Consiglio. I lavori

si svolsero in tre periodi giornalieri, e cioè nelle ore antimeridiane, pomeridiane e nella serata; si ebbero riunioni di carattere organizzativo, discussioni su temi di lavoro e conferenze su soggetti di studio.

E' stato progettato di pubblicare su « La Vie Théosophique » (Organo Ufficiale della Federazione Europea della S. T.) le discussioni e le conferenze più interessanti. Pertanto ritengo opportuno dare qui un rapido cenno sullo svolgimento cronologico dei lavori perchè i lettori possano penetrare un poco di più nella vita della S. T.; come norma informativa sul procedimento formale dirò che gli orari vennero sempre puntualmente osservati (così come ogni uomo disciplinato interiormente ed esteriormente dovrebbe fare) e la trattazione degli argomenti venne sempre contenuta nel tempo stabilito senza inutili deviazioni personalistiche o passionali, così che tutto contribuì alla realizzazione dell'armonia.

Il Consiglio, come era stato annunciato, iniziò i lavori alle 10,30 di domenica 6 (effettivamente l'attività era iniziata il sabato pomeriggio con una riunione del Comitato Esecutivo) con alcuni brani musicali eseguiti da una brava pianista. Dopo che il Segretario Generale della Federazione Europea ebbe aperto ufficialmente il Consiglio, dette alcune comunicazioni e quindi i vari Segretari Generali o loro delegati procedettero per turno a dare un breve rapporto del lavoro della propria Sezione; quindi il signor van Dissel lesse il suo esauriente rapporto sul quale vennero chiesti alcuni chiarimenti. Fu poi aperta una discussione sui Bollettini Nazionali la quale portò alla seguente conclusione: è necessario che i periodici editi dalle varie Sezioni possano andare nel pubblico il più possibile, si consiglia perciò di pubblicare a parte il notiziario della sezione e dei gruppi, con eventuali articoli e con lettere del Segretario Generale, ed includere il fo-

glio nell'invio del periodico ai membri.

Nel pomeriggio ebbero luogo riunioni di alcuni Comitati Regionali (*) e quindi si ebbe una discussione sui « Metodi di lavoro » presieduta dalla Signora D. Groves (Segretario Generale della Sezione Inglese). In questa fu messo in rilievo il fatto che chi ha una carica nella S. T. deve considerarsi come un tramite fra il Presidente ed i membri, ne viene che il Segretario Generale di una Sezione ha il dovere di far conoscere il pensiero del Presidente nella rivista del proprio paese con la pubblicazione di suoi articoli o del « Watch-Tower » del Theosophist. Fu detto che nei Gruppi l'entrata dei nuovi membri deve essere fatta con una certa dignità, spiegando loro il significato del passo e dimostrando loro calore. Nessuno dovrebbe lasciare un Gruppo perchè qualcosa secondo lui non va, ma egli dovrebbe vedere cosa c'è da fare per migliorare la sua attività. Alle riunioni dovrebbero essere invitati membri degli altri Gruppi della città per creare legami. Tutti i membri dovrebbero considerare il Gruppo a cui appartengono come la propria « casa » e perciò dovrebbero fare di tutto per dare calore; è consigliabile di fare delle serate con tè al solo scopo della migliore conoscenza ed amicizia reciproca fra i membri. Si consiglia pure di fare della meditazione nei Gruppi, di studiare la sapienza antica come atto fondamentale, e di interessare i membri anche a mezzo dell'arte (lettura di qualche poema, di una prosa particolare, ecc.), come pure di attirare e interessare il pubblico più che a traverso il mentale, per mezzo delle emozioni, come può essere fatto con la musica, danze, ecc. E' stato sottolineato il fatto che i membri devono lavorare nel mondo come teosofi e le persone devono essere interessate al modo di lavorare di quelli. Si consiglia pure di scrivere le impressioni di ciò che si legge, note che possono interessare altri, di rispondere

sempre alle domande che il pubblico può fare intorno a certi argomenti e di variare il più possibile l'aspetto delle riunioni, magari con qualche spostamento di un mobile, con un mazzo di fiori situato oggi in un luogo e domani in un altro, con diversa disposizione delle sedie, insomma fare in modo da rendere meno monotono ed il più interessante possibile l'ambiente. A proposito dell'organizzazione di un Gruppo è stato infine detto che in Inghilterra v'è sempre qualcuno responsabile di dare informazioni, e v'è un membro di collegamento che tiene contatto con l'esterno, scrive articoli per la stampa, dà notizie dall'esterno, ecc.

Alla sera ebbe luogo una conferenza del signor A. von Fielitz - Coniar su « Il lato occulto del lavoro teosofico » che potrà essere letta su « La Vie Théosophique » appena pubblicata.

La mattina di lunedì 7 fu dedicata all'esame del rapporto del Tesoriere, alla rielezione di un membro del Consiglio, e quindi all'esame della posizione dell'organizzazione dei Giovani Teosofi nei confronti della S. T.; fu raccomandato, a questo proposito, che i giovani siano attratti ai Gruppi con mezzi appropriati e siano ammessi a prendere parte attiva al lavoro dei Gruppi stessi, fu pure raccomandato di incoraggiare l'organizzazione della « Tavola Rotonda » (in Italia « Ordine del Cavaliere Ideale »). Il signor van Dissel venne nominato Patrono della Federazione Europea dei Giovani Teosofi per il suo interessamento e per il posto che egli ha dato ai giovani nelle varie manifestazioni.

Nel pomeriggio si ebbero riunioni di altri Comitati Regionali e quindi una discussione su « Psicismo e Spiritualità » presieduta dalla signora A. Gardner. In questa furono spiegati chiaramente i due fatti e la loro distinzione, mettendo in rilievo i danni dello psichismo artificiosamente pro-

vocato e gli aspetti positivi della spiritualità.

Alla sera venne fatto un riepilogo dei problemi che erano stati argomento di discussione nella mattinata.

Al mattino di martedì 8 ebbe luogo una riunione del Comitato Esecutivo. Seguì la quotidiana riunione del Consiglio nel quale venne esaminata l'opportunità di avere conferenzieri internazionali e nazionali, il Segretario Generale disse che in questi casi le spese di viaggio e di soggiorno devono essere sostenute rispettivamente dalle Sezioni e dai Gruppi. Fu poi lasciata la parola a quei membri del Consiglio che avessero avuto da domandare chiarimenti o avessero avuto da portare uno speciale contributo; fu qui che venne richiesto di incoraggiare l'uso dei film nel lavoro, e fu qui che lessi il messaggio che il nostro Segretario Generale mi aveva rimesso per il Consiglio.

Per il pomeriggio era stata programmata una visita al « Museo all'aperto » di Arnhem. Un grosso pullman ci raccolse, attraversando una parte della città ove ci vennero indicati antichi edifici semidistrutti dalla recente guerra e quindi ci trovammo nel bel parco nel quale trovasi il museo. Certamente che questo meritava di essere visitato perchè è veramente originale: si tratta di un vasto parco nel quale sono state ricostruite con materiale originale varie capanne ed abitazioni, un forno, una fattoria ed un mulino, vi si possono osservare terraglie, utensili, veicoli, ecc., tutto di tre o quattro secoli fa, inoltre in un padiglione era esposta una ricca collezione di costumi di varie epoche e di varie località Olandesi. Un interessantissimo museo che dà l'idea della vita e dei costumi della vecchia Olanda. La visita si chiuse con un tè offertoci dalla Federazione in un locale all'aperto nel parco medesimo. Ma il pullman dovette riportarci in sede per la prosecuzione dei lavori e precisamente per la discussione su

« Il nostro immediato lavoro » presieduta dalla signora Groves. La relatrice disse che è desiderabile di incoraggiare gruppi di discussione, ma naturalmente v'è sempre la difficoltà di avere un esperto in ogni argomento. E' necessario che i Gruppi conoscano bene i regolamenti della Sezione, e che ogni Gruppo conosca le regole che la governano circa le elezioni, la biblioteca, le riunioni, ecc. Fatto che è considerato importante è che nei Gruppi non si faccia una speciale propaganda per organizzazioni esterne.

Alla sera vi fu un'interessante conferenza del signor J. Kruisheer su « Alcuni aspetti della filosofia indiana » che terminò con l'audizione di canti e di musica indiana.

Al mattino di mercoledì 9 si ebbe una conferenza del Prof. J. S. van der Stok alla quale sarebbe difficile dare un titolo per i vari argomenti che in essa egli trattò secondo la sua esperienza chiaroveggente. La delicatezza e la profondità degli argomenti trattati (l'uomo, la S. T. ed il Centro di Adyar, le Feste del Loto Bianco e del Wesak, ecc.) non consentono di farne un resoconto per tema di mancare di fedeltà.

Nel pomeriggio, dopo una riunione del Comitato Esecutivo, vi fu una discussione su « Il lavoro esterno ed interno della S. T. » presieduta dalla signora Gardner. In questa la relatrice mise in evidenza la necessità di stabilire dei contatti fra i Gruppi di una stessa città e fra quelli di città diverse, possibilmente con scambio di lavoratori; spiegò come si debba far comprendere ai membri l'importanza dei Centri Internazionali, dal punto di vista occulto e del lavoro, e quella dei contatti internazionali per un approfondimento dei metodi di lavoro come per stringere vincoli di amicizia.

Alla sera vi fu una riunione di « Domande e Risposte ». Varie domande erano state presentate. Il signor van

Dissel, che presiedeva la serata, chiamò al tavolo sei collaboratori fra cui tre Giovanni Teosofi offrendo così ampio campo ai giovani. Le domande vennero distribuite fra tutti così che ciascuno portò il proprio contributo del suo punto di vista, realizzando una riunione varia ed interessante.

Al mattino di giovedì 10 si ebbe la riunione finale nella quale il Segretario Generale riassunse i lavori svoltisi durante i quattro giorni precedenti ed annunciò che l'anno prossimo la riunione del Consiglio avrà luogo a Camberley (Inghilterra), mentre nel 1952 avrà luogo in Italia, e precisamente a Firenze, in unione al Congresso Europeo.

Quindi ebbe luogo la chiusura del Consiglio con un gesto molto gentile. Furono fatti entrare nella sala tutti gli invitati, quindi vennero chiamati la direttrice e tutto il personale della Casa a cui il signor van Dissel rivolse parole di ringraziamento per la collaborazione e l'ospitalità avute offrendo alla direttrice una bella pianta ed al personale una scatola di dolci. Dopo che questi, commossi, ebbero lasciata la sala il Segretario Generale, con brevi ed ispirate parole, chiuse ufficialmente il convegno; fece seguito l'audizione di un brano musicale, quindi il signor van Dissel portatosi sulla porta d'uscita strinse cordialmente la mano ad ogni membro del Consiglio con appropriate parole augurali per ogni Sezione.

Così, con questa commovente piccola cerimonia, sentita profondamente da tutti gl'intervenuti, ebbe termine la riunione del Consiglio tenutasi ad Arnheim, riunione che lasciò nell'animo di ognuno un profondo senso di armonia dando un esempio del modo di realizzare simili convegni.

LANDO DEL SERE

(*) Questo è il nome dato ai Comitati formati dai Segretari Generali delle Sezioni della S. T. dei paesi che parlano la medesima lingua.

ATTIVITA' TEOSOFICHE

COMUNICATO STAMPA:

Il 30 settembre 1950, il Gruppo Teosofico romano: « *Veritas et jus - Evoluzione Spirituale* », ospite in casa della nota Musicista, Milani-Brambilla, nella sua Xcima tornata ha commemorato la tragica dipartita al dillà dal « Velo » della « Ego » della moglie del fratello Italo Balice: Signora Franca Longo Balice, avvenuta il 22 Settembre scorso nel noto incidente automobilistico sulla via Salaria, mentre i gitanti si recavano al raduno giornalistico di Roccaraso.

La cerimonia, semplice, ma avvincente nel suo significato esoterico, ha avuto momenti di vero rapimento spirituale da parte del folto uditorio composto di fratelli di tutte le confessioni religiose, di scienziati, professori, medici, avvocati tutti simpatizzanti, specialmente quando il Presidente del Gruppo ha recitato l'invocazione simbolica dell'anima della dipartita, mentre la nota e valente arpista Teresa Brambilla lo accompagnava con un melodioso arpeggio.

Ha seguito un'interessante lezione sul tema: « *Anima e Corpo* » che, il presidente, con convincenti argomenti di scienze occulte, ha tenuta al colto uditorio degli intervenuti.

NOTIZIARIO DEI LIBRI

Pierre Piobb - Formulario di Alta magia - Casa Editrice Atanor - Roma - Largo Brindisi, 18 - Prezzo L. 900.

I libri cosiddetti di occultismo sono molto ricercati oggidì, e possono essere soddisfacenti per coloro che amano le curiosità culturali ed arcaiche, senza aspirare a diventare maghi praticanti... Il formulario di Alta Magia ora pubblicato in veste italiana dalla casa Atanor di Roma, simile ai trattati di magia di Papus e di Elifas Levi, non riempie un vuoto nellacultura spirituale, ma soddisfa

appunto la curiosità mentale dei molti i quali non conoscendo ancora l'argomento, potevano credere ed illudersi che la magia potesse praticarsi a base di ricette e di formule, senza eccessiva fatica, trascurando l'elemento base che oggi fa tanto difetto alla grande maggioranza; La VOLONTÀ'.

KRONOS

SOCIETÀ' TEOSOFICA ITALIANA

Gruppo « Roma - Amor »

1922 - 1951

Sede: Piazza Re di Roma, 3 int. 13 sc. B

Piano dei lavori e delle riunioni per l'anno Teosofico 1950 - 1951.

« Quest'è il principio, quest'è la favilla che si dilata in fiamma poi vivace, e come stella in cielo in me scintilla ».

Par. XXIV - 145 - 7

Amici,

I primi due versi della terzina dantesca testè riportati, figurano, come fiore simbolico, sulla copertina della « Rivista Teosofica » del 1900 e su quelle di molti anni successivi. Poichè nell'anno Teosofico in corso si compie il cinquantennio della fondazione della S. T. I., mi è caro ricordare detti versi, nella persuasione che, sin da quell'epoca lontana — mezzo secolo — i nostri pionieri, primi aderenti agli insegnamenti teosofici, hanno voluto ispirarsi e tener sempre presente, su ogni fascicolo della Rivista, i versi del Sommo Poeta, densi di significato e di verità.

Col 1950 - 51, il nostro Gruppo « Amor » entra nel trentesimo anno di vita dalla sua costituzione: è il decano dei gruppi di Roma. Lungo periodo, invero, che non costituisce un punto di arrivo, ma può considerarsi come un traguardo collaudante l'omogeneità, la solidità, la ben intesa spiritualità dei membri che lo compongono, nell'unione derivante dal

comune grande ideale della Fratellanza universale.

Venuta meno, con vivo rammarico, la possibilità di usufruire, per un più ampio respiro, della sala di Piazza Firenze, a Voi nota, perchè adibita allo svolgimento di corsi di lingua e cultura italiana per stranieri, anche quest'anno i nostri lavori e le nostre riunioni si svolgeranno nel locale di Piazza Re di Roma, concessoci dalla squisita ospitalità delle nostre ottime sorelle in ispirito Furno - La Morgia, a cui siamo fraternamente riconoscanti.

Il 1° e il 3° Giovedì di ogni mese, alle ore 17 —salvo coincidenze di festività o ricorrenze — ad iniziare da quello di Ottobre p. v. si svolgeranno sotto forma di conferenza, dissertazione o conversazione, i temi elencati nel seguente programma. Seguiranno le esposizioni dei rilievi o dei punti di vista dei presenti o gli eventuali chiarimenti sul soggetto trattato, a richiesta degli interessati.

Alla chiusura della riunione si fisserà, di comune accordo, con gli intervenuti, l'ora di un pomeriggio, da dedicarsi, esclusivamente, alle risposte a domande e quesiti, nel quadro della dottrina teosofica o ai temi svolti.

Per contingenze speciali e per i complessi motivi derivanti dalla movimentata vita nella Capitale, che già conoscete, non possiamo essere più attivi, nè accelerare il ritmo dei nostri lavori.

PROGRAMMA

- Prof. A. C. Parva FAVILLA - Voci e segni dell'Al di là e vita quotidiana - Preghiera devozionale, preghiera dell'anima e preghiera dello spirito - Sulla reincarnazione.
- Prof. L. Baldaro Genzardi - Psicologia esoterica - L'auto formazione.
- Sig.a L. R. Canfari - Paolo di Tarso - Simbolismo Luciferiano - Coscienza e lavoro di Gruppo.
- Prof. A. Gnoli - Ritorno di grandi Poeti nelle sedute medianiche,

con nuove creazioni poetiche.

Dott. L. Risoldi - Teosofia e medicina moderna - (1° e 2° conversazione).

Col. U. Tirelli - Sintesi della dottrina dell'asceti buddhista - (I - Jhana, sanscr. Dhyana; II - Sila; III - Samadhi; IV - Panna) - Primi passi sulla via delle realizzazioni - Conformità e non conformità agli ideali teosofici.

Dott. F. Dezi - Terra e geologia occulta (sguardo sulle teorie scientifiche e le dottrine esoteriche) - La Yoga ed i suoi equivalenti in occidente - Scienza e verità (sviluppo del pensiero europeo dall'antichità classica ai nostri tempi).

Il Capo gruppo, a sua volta, in avvicendamento di turno con i valorosi amici conferenzieri suindicati, e, analogamente a quanto ha svolto l'anno scorso, proseguirà a illustrare, alla luce teosofica, i punti più significativi e i passaggi più misteriosamente e difficilmente celati — sotto il velame dei versi strani — che affiorano nei canti in esame del Paradiso: compito non facile, che svolgerà in spirito di umiltà, come fa chiunque si appresti ad affrontare la possente luce di forme e di pensiero erompente dalla titanica opera dantesca.

Come nell'audizione di un poema sinfonico o brano musicale, lo ascoltatore intelligente percepisce, contemporaneamente, la melodia, la armonia, il ritmo e il colore del suono, così, nel nostro studio, cercheremo, fra l'altro, immedesimandoci nel pensiero di Dante, d'intendere simultaneamente, come avviene nelle rappresentazioni teatrali, componendoli, i quattro significati, letterale, allegorico, morale e anagogico dell'opera, tenendo presente la suprema finalità del

Poema sacro,
al quale ha posto mano e cielo e terra.
Par. XXV - 2

Noi dobbiamo, con serena fatica, che non conosce sosta, preparare con-

sapevolmente l'avvento dell'uomo nuovo o meglio delle anime rinnovellate, dalla vita interiore perfetta, atte a lasciare l'aria pesante della vallata per respirare quella viva, elettrizzante delle vette, onde orientare l'umanità nel lungo, augusto cammino ascendente della coscienza, verso la Casa dell'Eterno.

Nell'ansia della ripresa, in folto, nobile gruppo di anime, delle nostre spirituali riunioni, auguro a tutti un avvenire radioso e illuminato dalla « Vera Luce ».

Roma, 20 Settembre 1950

Il Presidente
(L. Meloni)

PREGHIERA PER TUTTI

Oh! Signore, fa di me uno strumento della Tua Pace.

Dov'è odio, fa ch'io porti Amore;

Dov'è offesa, ch'io porti il Perdono;

Dov'è discordia io porti Unione;

Dov'è dubbio, ch'io porti la Fede;

Dov'è errore, ch'io porti la Verità;

Dov'è disperazione, ch'io porti la
Speranza;

Dov'è la tristezza, ch'io porti la Gioia;

Dove sono le tenebre, ch'io porti la
Luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto

Ad essere consolato quanto a consolare

Ad essere compreso quanto a comprendere;

Ad essere amato, quanto ad Amare.

POICHE'

Si è: dando che si riceve;

Perdonando che si è perdonati!

Morendo che si risuscita a Vita Eterna.

S. Francesco d'Assisi

Direttore resp. Dott. Giuseppe Gasco

P.zza Gherbiana 14 - Mondovì

Autorizzazione del Tribunale di Genova
22 Dicembre 1949.

TIP. ITALICA - GENOVA



EDIZIONI « ALAYA » MILANO

VIA ROVELLO, 5

- ARUNDALE G. S. - *La Via del Servizio* L. 20,—
- *Voi*. Studio dell'individuo e delle varie circostanze della vita. (Voi in generale, i Vostri genitori e la Vostra famiglia; la Vostra educazione; le circostanze e l'ambiente; i Vostri affari ed il Vostro riposo; Voi e l'Amore; Voi e la Morte, ecc. e infine Voi e la Vostra meta). L. 200,—
- *La Scienza della Teosofia*. (Vita: esaminata e interpretata dalla Teosofia; Teosofia: chiave della vera organizzazione sociale). con fotografia e cenni biografici sull'autore. L. 60,—
- *Azione Unitaria Mondiale* (Fraternazione - Vie della convivenza umana - Accordi umani). L. 200,—
- BARLEY A. - *Il ritorno del Cristo* (Opuscolo) L. 50,—
- BESANT A. - *Teosofia e Nuova Psicologia*. (Maggiore estensione della coscienza, subcoscienza e supercoscienza, chiaroveggenza e chiarudienza, telepatia, metodi di sviluppo). L. 200,—
- *Le leggi fondamentali della Teosofia*. (Cos'è la Teosofia - La scala delle vite - La reincarnazione - La legge di azione e reazione - La vita dell'uomo nei tre mondi). L. 260,—
- *Verso il Tempio*. (Purificazione, controllo del pensiero, la formazione del carattere, alchimia spirituale, sulla Soglia). L. 200,—
- *Il potere del Pensiero*. (La natura del pensiero, trasmissione del pensiero, sviluppo del pensiero, concentrazione, aiuto agli altri col pensiero, ecc.). L. 120,—
- *Scienza ed Arte* L. 20,—
- *Una Società Umana* L. 20,—
- *Sapienza Antica* L. 700,—
- BESANT e LEADBEATER - Cenni sulla morte (a coloro che piangono i morti. La morte.. un'illusione! La morte e gli stati che la seguono, il Karma della morte). L. 100,—
- *L'uomo: donde viene e dove va*. (Ricerche fatte mediante la chiaroveggenza - Pag. 332 con una tavola a colori). L. 600,—
- BLAVATSKY H. P. - *Voce del Silenzio*. (Insegnamenti esoterici). L. 200,—
- *La Dottrina Segreta* - vol. I. L'evoluzione cosmica L. 1.000
- *La Dottrina Segreta* - vol. II. L'evoluzione del simbolismo universale. L. 800,—
- *Le Stanze di Dzyan* L. 100,—
- BOZZANO E. - *Dei fenomeni di bilocazione* L. 250,—
- *Indagini sulle manifestazioni supernormali* L. 350,—
- *Delle apparizioni di defunti al letto di morte* L. 200,—
- CHATTERJI I. C. - *Filosofia esoterica dell'India*. (Costituzione dell'essere umano. Durata relativa dei principi costitutivi dell'uomo. Dell'analisi delle cose. Processo della manifestazione Karma. Il pensiero della perfezione). L. 120,—
- COLLIN M. - *La Luce sul Sentiero*. (Insegnamenti esoterici). L. 60,—
- *L'idillio del Loto Bianco* L. 300,—
- DAVID-NEEL - *Mistici e Maghi del Tibet*. L. 800,—
- GASCO G. - *Omaggio alla memoria di H. P. Blavatsky*, nel 50° anniversario della sua morte L. 50,—